

Rassegna del 17/03/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

17/03/2021	Arena	18	Tav accelera verso Padova con l'affidamento dei lavori - Treni Tav, si accelera verso Padova	Giardini Enrico	1
17/03/2021	Gazzettino Padova	10	I costruttori dal prefetto: «Vigileremo sulla legalità»	...	3
17/03/2021	Sole 24 Ore	3	«Basta deroghe: procedure rapide e manutenzioni» - Ance: basta deroghe, occorre semplificare	G. Sa.	4
17/03/2021	Sole 24 Ore	3	Grandi opere, il blocco degli appalti: dal 2017 aperto un cantiere su tre - Grandi opere, dal 2017 cantieri aperti soltanto in un caso su tre	Salerno Mauro	5

SCENARIO

17/03/2021	Arena	9	Bonus fiscali in edilizia Convegno per le imprese	...	8
17/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Incassate caparre milionarie per le torri fantasma di Jesolo - «Torri in legno a Jesolo, truffa e riciclaggio» La Finanza sequestra beni per 730 mila euro	Rossi Tonon Andrea	9
17/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Il Senato spinge la difesa di San Marco: «E' urgente»	Mo.Zi.	11
17/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Un fondo londinese punta sul Tronchetto Nuovi uffici e negozi l'ipotesi di un albergo	Zicchiero Monica	12
17/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Le spine di Edizione tra l'uscita da Aspi, le controllate in rosso, e la svolta di Atlantia	...	13
17/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Becce alla guida di F2i portuale	...	15
17/03/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	8	Aree da riqualificare, sfida da 45 milioni di euro	Collicelli Gian_Maria	16
17/03/2021	Gazzettino	13	Torri "fantasma" truffati in quindici dopo la caparra - Un milione e mezzo di caparra per le torri fantasma di Jesolo	Babbo Giuseppe	17
17/03/2021	Gazzettino Venezia	23	Nel laboratorio alle Zattere la sfida dell'edilizia sostenibile	Petito Riccardo	19
17/03/2021	Gazzettino Venezia	13	«Terminal al Lido No alle crociere a Porto Marghera»	e.t.	20
17/03/2021	Gazzettino Venezia	14	Guerra dei cartelli stradali È scontro tra i due sindaci - Guerra dei cartelli, sindaci contro	Degan Diego	21
17/03/2021	Gazzettino Venezia	13	Alessandro Becce al vertice di F2i Holding Portuale	...	23
17/03/2021	Gazzettino Venezia	8	Previsioni e Mose Ecco il protocollo per lo scambio di informazioni	m.f.	24
17/03/2021	Giornale di Vicenza	15	La riqualificazione edilizia con ceramica e laterizio	...	25
17/03/2021	Giornale di Vicenza	16	Facciata da bonus - La Rotonda sotto i ferri Lifting da 700 mila euro grazie al bonus facciate	Negrin Nicola	26
17/03/2021	Giornale di Vicenza	17	"Ecocantieri", un piano da 45 milioni	Zorzan Alessia	29
17/03/2021	Giornale di Vicenza	22	Appalti Tav, un treno da 850 milioni	Scorzato Marco	32
17/03/2021	Manifesto	6	«Il governo pensa a modificare il codice appalti»	m.fr.	34
17/03/2021	Mattino Padova	22	La Cittadella della scienza Così rinasce l'ex Macello - Al Portello la Cittadella della scienza sei milioni per ridare vita all'ex Macello	Barbieri Giorgio	35
17/03/2021	Mattino Padova	31	Superbonus al 110% c'è l'accordo con Banca Patavina	...	37
17/03/2021	Nuova Venezia	23	Recovery, aiuti per l'accessibilità nautica	G.Fav	38
17/03/2021	Nuova Venezia	23	«Bando illegittimo» Esposto del Comitato	A.V	39
17/03/2021	Nuova Venezia	26	Rilancio del porto Una donazione alle associazioni	E.B.A	40
17/03/2021	Nuova Venezia	28	Jesolo, la truffa delle torri di legno pagate e mai fatte Maxi sequestro - La grande truffa delle torri di legno la Finanza sequestra 730 mila euro	Mion Carlo	41
17/03/2021	Nuova Venezia	28	Dodici piani con 24 alloggi nel cuore del Lido il legno per costruire e risparmiare sui consumi	G.Ca	43
17/03/2021	Nuova Venezia	28	«Acconti versati, poi il nulla così ci hanno stravolto la vita»	G.Ca	44
17/03/2021	Nuova Venezia	29	Le girandole societarie della coppia dall'immobiliare alla ristorazione	de Wolanski Federico	45
17/03/2021	Nuova Venezia	29	L'architettura verticale che a Jesolo non decolla	G.Ca	47
17/03/2021	Nuova Venezia	29	«Controlli efficaci degli uffici comunali valuteremo i danni d'immagine e all'ente»	Cagnassi Giovanni	48
17/03/2021	Nuova Venezia	30	Caorle, indagato Casella Bancarotta nell'edilizia - Bancarotta nell'edilizia, indagato Casella	Padovano Rosario	49
17/03/2021	Nuova Venezia	30	Dal mega progetto delle terme ai legami con il boss Donadio	C.M	51
17/03/2021	Nuova Venezia	30	Trovati quattro operai in nero nel cantiere dell'hotel di lusso	R.p	52
17/03/2021	Sole 24 Ore	32	Dossier Le ristrutturazioni edilizie - Il superbonus è una leva da 6 miliardi ma la burocrazia rischia di bloccarlo	Ronchetti Natascia	53
17/03/2021	Sole 24 Ore	32	Dossier Le ristrutturazioni edilizie - La corsa (a ostacoli) per banche e professionisti	Na.Ro.	56
17/03/2021	Voce di Rovigo	28	Ecco la graduatoria ufficiale	S.B.	57

GRANDI OPERE. Si selezionano le aziende: cantieri per 850 milioni

Tav accelera verso Padova con l'affidamento dei lavori



I super treni della Tav puntano verso Padova

La linea dell'Alta velocità ferroviaria accelera verso Padova: mentre fra Brescia e Verona fervono i cantieri e il percorso è già tracciato, in questi giorni inizia la selezione delle aziende che dovranno operare sulla Verona-Padova, con un primo stralcio di 850 milioni (sui 4,8 miliardi della tratta), mentre è in fase di revisione il progetto nord-sud della Tav Verona-Brennero fino a Pescantina. **GIARDINI** PAG 18

ALTA VELOCITÀ FERROVIARIA. Mentre nella zona gardesana proseguono i lavori, un passo in avanti nell'iter per costruire un'altra parte dei binari. E c'è la nuova stazione

Treni Tav, si accelera verso Padova

Parte la selezione delle imprese, lavori per 850 milioni. In fase di revisione il progetto del tratto nord-sud fino a Pescantina

Enrico Giardini

Anzitutto i treni ad alta velocità ferroviaria. Sulla linea est-ovest, già in costruzione nella parte tra Brescia e l'entroterra gardesano veronese e oggi con l'affidamento dei lavori per la Verona-Padova. E su quella nord-sud. Poi la nuova stazione Tav di Porta Nuova, la Porta Verde, che guarderà alla Fiera. E inoltre il collegamento ferroviario tra la stazione di Porta Nuova, la Fiera e l'aeroporto Cattullo, prolungabile fino al lago d' Garda. E resta in piedi l'obiettivo, per il Comune di Verona, della filovia elettrica senza fili. Sono i grandi obiettivi per i mezzi di trasporto pubblico su rotaia, o su gomma ma a trazione elettrica, che interessano Verona. Nella prospettiva di un territorio che si trasformerà, riqualificando dal punto di vista edilizio e ambientale aree dismesse, e di un sistema di imprese, compreso il settore turismo, che punta allo sviluppo.

Sul fronte Tav, mentre è in

fase di revisione il progetto per il tratto Verona-Pescantina, sull'asse nord sud, entra nel vivo quello Verona-Padova. Da questa settimana verrà applicato il sistema di qualificazione per affidare i lavori per 850 milioni con le imprese fornitrici del Consorzio Iricav Due, General contractor dell'opera guidato dal Gruppo Webuild.

Il nuovo "Sistema di Qualificazione per Grandi appalti" è la nuova modalità, «individuata nel rispetto delle direttive europee», dice una nota di Webuild, con cui si darà avvio alla selezione dei partner del General Contractor attraverso apposite procedure di gara a evidenza pubblica inserite sul sito del consorzio Iricav Due. «Un modello innovativo e ancora più trasparente per la selezione degli operatori per la realizzazione della linea Av/Ac Verona-Padova». Il sistema permetterà di preselezionare gli operatori economici che, in un secondo momento, potranno essere invitati alla procedura di selezione negoziata o ristretta. La preselezione avverrà a

seguito della pubblicazione dell'avviso sull'esistenza del sistema di qualificazione e del relativo regolamento, sul sito internet del Consorzio, sulla Gazzetta Ufficiale e sulle testate dei media. Il tracciato del primo lotto Verona-Bivio di Vicenza vale circa 2,5 miliardi, in un investimento complessivo da parte di Rete ferroviaria italiana, del Gruppo Fs italiane, di oltre 2,7 miliardi. La tratta attraverserà 13 Comuni, di cui sei veronesi - Verona, San Martino Buon Albergo, Zevio, Caldiero, Belfiore, San Bonifacio - e sette vicentini, avrà una lunghezza di 44,2 chilometri e quadruplicherà la linea esistente. «Aumenterà la qualità dell'offerta ferroviaria e la sua integrazione con la rete europea, riducendo l'impatto ambientale e l'incidentalità associata alla mobilità stradale», conclude Webuild.

L'ultimazione dei lavori, il cui contratto è stato firmato lo scorso agosto, è prevista entro il 2026. L'anno delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, con cerimonia finale a Verona, in Arena. •



I numeri

4,8

MILIARDI L'INVESTIMENTO DELLA TAV VERONA-PADOVA
È nella Milano-Venezia, che quando sarà completata servirà con la Tav il 75% della popolazione italiana.

4.000

I POSTI DI LAVORO DIRETTI E INDIRETTI
È quanto si creerà con i cantieri per costruire la linea di alta velocità-alta capacità da Verona a Padova.



Gli obiettivi per la sostenibilità

Metrò fino all'aeroporto E raddoppiano le ciclabili

Spostarsi meglio e con l'aria più pulita. Quindi avanti tutta con il progetto di collegamento ferroviario-metropolitano tra l'aeroporto Catullo, la stazione di Verona Porta Nuova e la zona della Fiera. E con l'ipotesi di prolungare il tracciato verso il lago di Garda, fino a Peschiera e a Lazise. È un obiettivo del Comune e della Regione. Il Comune, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, ha bandito una gara per uno studio di fattibilità dell'infrastruttura, con scadenza 29 marzo 2021, utilizzando un finanziamento

ministeriale di 188mila euro. Una soluzione, da tempo ipotizzata, è sfruttare la linea ferroviaria Verona-Mantova, creando uno "spanciamento" a Dossobuono per collegarsi al Catullo. «Ma abbiamo ribadito a Rfi e al ministero la necessità di uno studio di fattibilità per un collegamento, ferroviario e metropolitano, che dal Catullo arrivi anche al lago di Garda», dice l'assessore regionale alle infrastrutture e ai trasporti Elisa De Berti. Sul fronte della mobilità, e per accompagnare lo sviluppo edilizio con la riconversione di aree dismesse, il



L'aeroporto Catullo di Villafranca: si punta a collegarlo a Porta Nuova

Comune ha anche il BiciPlan, che prevede di raddoppiare l'estensione della rete di piste ciclabili, in tutto il territorio comunale, portandole dagli attuali cento a 207 chilometri. Come illustra l'assessore alla mobilità Luca Zanotto, si va dal completare l'anello attorno al centro storico al

tratto Saval-San Zeno-Adige Sole, al tratto tra Chievo e la stazione lungo il Camuzzoni, alla zona di Montorio, a San Michele. «I mezzi ecologici, come la bicicletta, la ferrovia e il filobus elettrico», dice Zanotto, «rientrano nel Piano urbano della mobilità sostenibile, per i prossimi dieci anni». **E.G.**

Trasporti e mobilità

Dopo il focus pubblicato domenica scorsa sulla rigenerazione urbana, unita alla sostenibilità, proseguono oggi, sulla Tav e sul trasporto pubblico, gli approfondimenti sul

rapporto del Cresme dal titolo "Verona 2040. Scenari strategici per lo sviluppo di Verona e del suo territorio" promosso da Confindustria Verona e Ance Verona, presentato

nei giorni scorsi dai presidenti di Confindustria Verona Michele Bauli e di Ance Verona Carlo Trestini. Seguiranno altre puntate sugli obiettivi individuati dalla ricerca.

I costruttori dal prefetto: «Vigileremo sulla legalità»

► Il presidente Gerotto:
«Lotta in prima linea
contro le infiltrazioni»

L'INCONTRO

PADOVA Presentare la fotografia del settore edile padovano e discutere le linee guida individuate dall'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) per il rilancio economico ed infrastrutturale del nostro Paese, e del territorio. Questo il tema dell'incontro a Palazzo Santo Stefano, tra Alessandro Gerotto e Leonardo Pesadori - rispettivamente presidente neoeletto e direttore di Ance Padova - e il Prefetto Renato Franceschelli, importante occasione di confronto dove affrontare alcuni temi caldi per tutto il comparto.

Si è parlato in primis di formazione, con il ruolo sempre più centrale che la Scuola Edile di Padova dovrà avere non solo nel fornire competenze sempre aggiornate agli addetti e agli imprenditori del settore, ma anche nel recupero e nella riqualificazione di risorse rimaste senza lavoro a causa della crisi economica legata al Covid-19.

Si è affrontato poi il tema della legalità e del pericolo di

infiltrazioni mafiose all'interno del mondo edile, anche nel padovano: su questo tema Ance ha espresso il proprio pieno supporto nel vigilare attivamente su possibili casi sospetti, garantendo il pieno rispetto dei protocolli di legalità da parte dei propri associati e sottolineando l'importanza dell'applicazione del contratto nazionale di lavoro dell'edilizia, che permette di contrastare e marginare il tema del dumping a favore di contratti di lavoro meno onerosi.

«Un incontro proficuo e importante per porre delle basi solide nel confronto con le Istituzioni cittadine - commenta il presidente Gerotto - Abbiamo portato alla sua attenzione le nostre indicazioni per il rilancio della categoria e del territorio: abbiamo sottolineato soprattutto l'importanza di tutelare le aziende padovane del settore nelle gare pubbliche, dove oggi troppo spesso subiscono la concorrenza sleale di operatori improvvisati e non qualificati. Padova sarà interessata dalla realizzazione di grandi opere pubbliche - tra cui il nuovo Ospedale e l'alta velocità tra Padova e Bologna - e ci auguriamo che lo sblocco dei cantieri porti grande fermento e opportunità per tutto il mondo edile padovano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Il presidente Gerotto con il prefetto Franceschelli

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



INFRASTRUTTURE

LA RICHIESTA DELL'ANCE

**«Basta deroghe:
procedure rapide
e manutenzioni»**

— Servizio a pagina 3

**Ance: basta
deroghe,
occorre
semplificare**

I costruttori

**Anche nel Recovery Plan
priorità a manutenzione
e rigenerazione urbana**

I costruttori dell'Ance guardano al Recovery Plan e tornano all'attacco su tre fronti: manutenzioni, semplificazioni e rigenerazione urbana. «Occorre - sostiene l'associazione - cambiare in modo radicale impostazione immaginando due binari di intervento che dovranno correre parallelamente: il primo dovrà sfruttare tutte le semplificazioni esistenti e gli snellimenti possibili per mettere a terra subito le risorse, aprire i cantieri e, sul fronte privato, far decollare il grande piano di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici previsto dal pacchetto degli interventi del Superbonus.

Nello stesso tempo - dice Ance - occorre cominciare a lavorare alle riforme strutturali indispensabili per ridare al sistema Paese

quella efficienza che abbiamo perduto da tempo e che ci fa viaggiare col freno a mano tirato da tanti, troppi anni».

L'Ance propone anzitutto di puntare sulla manutenzione, «indirizzata verso la sostenibilità delle infrastrutture, che, contrariamente a quanto dichiarato da molti in queste settimane, non è vietata dalle istituzioni europee. Per farlo bisogna accelerare gli investimenti con certezza di tempi e costi e mettere in atto le necessarie semplificazioni normative che garantiscano l'effettivo utilizzo delle risorse stanziate».

Per le semplificazioni «lo sblocco delle procedure autorizzative e uno snellimento del sistema normativo che regola il settore degli appalti pubblici appare dunque un'emergenza assoluta». Stanti le forti deroghe in essere fino al 31 dicembre 2021, «non servono ulteriori semplificazioni per le procedure di gara: occorre evitare quell'instabilità regolatoria che, com'è noto, scoraggia e rallenta gli investimenti». Bisogna invece dare prioritariamente attuazione alle nuove

disposizioni introdotte. Le deroghe introdotte, in particolare, si dovrebbero concentrare espressamente sui seguenti aspetti:

- in assenza di progetto, l'obbligo di procedure aperte o ristrette, con formula dell'appalto integrato su definitivo per le nuove opere sopra un milione di euro;
- l'applicazione delle sole clausole europee di esclusione dalle gare «a recepimento obbligatorio»;
- l'obbligo di suddivisione in lotti quantitativi delle opere a rete;
- l'obbligo di avvio dell'azione per responsabilità erariale per inerzia in caso di mancata attuazione dell'articolo 8 del Dl semplificazione;
- la sospensione dell'applicazione dei reati di abuso d'ufficio per superare il fenomeno del "blocco della firma" della pubblica amministrazione.

Sul fronte della rigenerazione urbana, bisogna ridare slancio alle città con un'Agenda urbana e una legislazione nazionale che consenta di intervenire sul tessuto consolidato delle città.

—G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

316

COSTO PER I CANTIERI NEL 2020
milioni persi per il caos in autostrada



NORME INATTUATE

Inattuate le norme del Dl semplificazioni che dovevano imporre alla Pa di aggiudicare entro il 31 dicembre 2020 le gare scadute prima del 22 febbraio 2020



**GABRIELE
BUIA**
Presidente
Ance



Grandi opere, il blocco degli appalti: dal 2017 aperto un cantiere su tre

L'inchiesta

Iter frenato: via ai lavori solo per 31 delle 96 maxiopere bandite o aggiudicate

A Bari il caso della variante ferroviaria: appalto nel 2015, assegnazione in cinque anni

I nodi delle infrastrutture in Italia non sono tanto la mancata programmazione e il percorso minato delle autorizzazioni pre-bando, quanto le gare stesse, con casi di 5 anni tra bando e inizio lavori. Secondo un'inchiesta del Sole 24 Ore, solo 31 delle 96 grandi opere sopra 50 milioni bandite o aggiudicate dal 2017 hanno raggiunto l'avvio dei lavori. Una su tre. Il bilancio peggiora se si guarda al valore: in gara opere per 25,2 miliardi, e le 31 arrivate in cantiere valgono 5 miliardi (il 20%).

Salerno — a pag. 3

Grandi opere, dal 2017 cantieri aperti soltanto in un caso su tre

Inchiesta. In quattro anni solo 31 cantieri su 96 (pari al 20% degli importi) hanno avuto via libera ai lavori. In media servono 18 mesi per il passaggio dagli annunci alla produzione che genera spesa reale. Il record negativo della variante ferroviaria di Bari

Mauro Salerno

Solo 31 delle 96 grandi opere sopra 50 milioni bandite o aggiudicate dal 2017 a oggi hanno raggiunto il traguardo dell'avvio dei lavori. In numeri vuol dire meno di un'opera su tre. Ma il bilancio peggiora se si guarda al valore economico delle infrastrutture in ballo. Nel giro degli ultimi tre anni, o poco più, sono state messe in gara grandi opere per 25,2 miliardi di euro (25.159,4 milioni). Le 31 arrivate in cantiere (alcune solo da qualche mese) superano di poco i 5 miliardi (5.032,1 milioni).

Valutato in termini economici, il rapporto tra grandi opere bandite e davvero avviate scende dal 32,3% al 20 per cento. Un bilancio impietoso del gap tra investimenti annunciati e realizzati a beneficio di quell'economia del Paese che passa per lo sviluppo delle infrastrutture.

I dati emergono da una rilevazione svolta andando alla ricerca dei bandi e degli esiti di gara delle opere di importo superiore a 50 milioni messe sul mercato negli ultimi tre anni. Un tempo abbastanza lungo per valutare il risultato di tante grandi operazioni. E che alla vigilia della riscrittura del Recovery plan si innesta di forza nel dibattito politico che vede contrapposte le fazioni di chi vorrebbe cancella-

re con un colpo di spugna il codice appalti, accusato di zavorrare di burocrazia i progetti di investimento (la Lega certo, ma anche i sindaci), e chi invece quel codice ha contribuito a scriverlo nel 2016 e ora lo difende (Pd e M5S), puntando a semplificarlo e attuarlo. Difficile dire se questi numeri danno ragione a una o all'altra fazione. In pagina riportiamo alcuni degli esempi più significativi delle 96 opere analizzate (da cui restano fuori gli accordi quadro), mentre la tabella integrale (insieme a un servizio più ampio) è disponibile sul sito di «Nt+ Enti locali & Edilizia».

Il quadro è sconcertante. E mette in crisi l'argomentazione secondo la quale il problema delle infrastrutture italiane non sono le gare (che per la vulgata durerebbero sei mesi) ma solo la mancata programmazione e il percorso minato delle autorizzazioni pre-bando. Quest'indagine evidenzia che anche le gare non sono una passeggiata. Ci sono vicende record, in cui la traversata dal bando all'aggiudicazione è durata cinque anni, come nel caso della variante ferroviaria di Bari bandita a febbraio 2015 e assegnata per 83 milioni soltanto a fine marzo 2020. Ma anche ci sono voluti quattro anni anche per appaltare l'impianto di depurazione di Napoli Nord (92,4 milioni) e la circonvalla-

zione di Merano (102,6 milioni), flagellata dai ricorsi. Non sono pochi neppure i tre anni serviti per assegnare le gare per la variante alla statale 9 (106 milioni) o il project financing da 59 milioni per il complesso San Domenico a San Gimignano. Non si tratta di casi isolati. A tre anni dal bando sono addirittura ancora da aggiudicare le gare per un tratto da 112,4 milioni della ferrovia Circumetnea e il maxi-cantiere da 317,4 milioni per la terza corsia dell'A1 a Firenze. Mentre sono ancora lontani dall'essere avviati i lavori per nuovo maxi-collettore di Torino (125,8 milioni) e per il terminal passeggeri dell'aeroporto di Verona (122,2 milioni). Due anni non sono bastati per assegnare il dialogo competitivo da 934 milioni per il Parco della salute di Torino, che secondo gli annunci dovrebbe aprire i cantieri l'anno prossimo. In media servono almeno 18 mesi per il passaggio dagli



annunci alla produzione che genera spesa reale, senza contare le tante maxi-gare andate deserte o addirittura revocate a distanza di anni, come quella per la terza corsia dell'A11 Firenze-Pistoia: un bando da 248,2 milioni promosso il 5 luglio 2019 e mandato in soffitta il 5 febbraio scorso. Nel frattempo, si sono versati fiumi di inchiostro, ma nemmeno un grammo di cemento.

È vero che la pandemia ha costretto molte stazioni appaltanti a rinviare scadenze e assegnazioni. Ma è un fatto che le norme del decreto Semplificazioni (articolo 8), entrate in vigore lo scorso 1° luglio proprio come antidoto a questa situazione sono rimaste lettera morta. L'idea era quella di imporre alle Pa di aggiudicare entro il 31 dicembre 2020 le gare scadute prima del 22 febbraio 2020. Qualcuno lo ha fatto? Gli addetti ai lavori rispondono di no.

I costruttori dell'Ance quantificano in due miliardi le opere bandite e aggiudicate da sbloccare. Un dato che alla luce di questa rilevazione si rivela fin troppo benevolo. Analizzando le gare oltre 50 milioni bandite e aggiudicate tra il 2017 e il 2019 (escludiamo il 2020 perché troppo vicino) si scopre che sono stati messi in freezer opere per almeno 2.476 milioni. Servono i commissari per sbloccare questi cantieri? Forse non basterebbero neppure i poteri straordinari. Spesso il blocco è determinato dai ricorsi: piovono le carte bollate e tutto si ferma.

Dei 20 bandi promossi nel 2018 per 2,8 miliardi, solo 10 sono arrivati alla fase di cantiere (50%) per un controvalore di 1,6 miliardi (55,6%). Ancora peggio va se ci riferiamo al 2019: 24 bandi oltre 50 milioni, di cui solo 5 partiti. Vuol dire che su 5,16 miliardi di grandi opere messe in gara in quei due anni, soltanto il 12,3% per 635 milioni è arrivato alla fase produttiva. E magari solo da pochi mesi, se non settimane.

Bandire la gara non vuol dire produrre effetti di spesa immediati sul mercato: è un dato che la politica che decide come, quanto, dove e quando investire non può più fare finta di non vedere.

2,5 miliardi

I LAVORI IN ATTESA

Tanto valgono le opere pubbliche sopra i 50 milioni che sono state bandite e aggiudicate tra il 2017 e il 2019 da sbloccare

IL QUADRO

96

Opere

Numero di bandi di opere oltre 50 milioni messe in gara e/o aggiudicate dal 2017

25,2 mld 5 mld

Cantieri in gara

Valore delle 96 opere analizzate: solo 31 sono arrivate alla fase di cantiere

Cantieri aperti

Il valore delle opere arrivate al traguardo dei lavori: il 20% dell'importo totale

5,16 mld

Le opere a bando 2018-19

Di queste soltanto il 12,3%, per 635 milioni, è arrivato alla fase produttiva

LE 20 GRANDI OPERE PIÙ PROBLEMATICHE

Opere oltre 50 milioni di euro bandite e/o aggiudicate dal 2017, con valore e stato di attuazione dei lavori

1

25.02.2015

ITALFERR

Progettazione e realizzazione lavori. Variante di tracciato Bari centrale-Bari Torre a Mare

Importo: 107,5

Aggiudicazione: 26.03.2020

Aggiudicato a D'Agostino Angelo Antonio Cg per 83 milioni. Prima pietra posata l'11 settembre 2020

2

18.5.2016

ITALFERR

Progettazione e realizzazione della linea fNapoli-Bari, tratta Napoli-Cancello

Importo: 400,8

Aggiudicazione: 18.12.2017

Aggiudicato per 397 milioni all'Ati Salini Impregilo-Astaldi (ora Webuild). Lavori in corso

7

28.01.2017

FONDAZIONE RIMED PALERMO

Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica

Importo: 113,9

Aggiudicazione: 20.06.2019

Aggiudicato all'Ati guidata da Italiana Costruzioni per 90,6 milioni. Via ai lavori annunciato il 4 giugno 2020

8

25.04.2017

COMUNE DI VERONA

Project financing del compendio immobiliare dell'Arsenale

Importo: 281,5

Aggiudicazione: Gara revocata il 12 ottobre 2017 dopo i ricorsi e il cambio di Giunta

9

23.12.2017

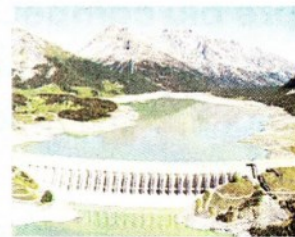
ANAS

E78 Grosseto-Fano 4° lotto

Importo: 80,7

Aggiudicazione: 9.06.2020

Aggiudicato a Itinera per 68 milioni. Ricorsi. Consegna il 18 settembre 2020



14

28.06.2018

SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO

Progettazione e lavori per il collettore mediano Sud-Ovest

Importo: 125,8

Aggiudicazione: 26.06.2019

Aggiudicato a Itinera e Ghella per 120,6 milioni. Lavori da avviare

15

14.7.2018

SAVE

Lavori di realizzazione del nuovo corpo del terminal passeggeri dell'aeroporto di Venezia

Importo: 122,2

Aggiudicazione: 20.08.2019

Aggiudicato a Pizzarotti per 247,3 milioni. Si attende l'esito dei ricorsi



3

10.08.2016

AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ampliamento alla quinta corsia dell'A/8. Lotto 2

Importo: 85,2

Aggiudicazione: 11.01.2019

Aggiudicato a Vitali per 51,5 milioni dopo una serie di ricorsi.

Lavori cominciati

a giugno 2019

4

23.07.2016

ITALFERR

Progettazione esecutiva e lavori per della linea Napoli-Bari, tratta Cancellò-Frasso Telesino

Importo: 356,4

Aggiudicazione: 22.12.2017

Aggiudicato all'Ati Pizzarotti-Ghella-Itinera per 311,9 milioni.

Lavori in corso

5

23.12.2016

AGENZIA PER I CONTRATTI PUBBLICI DI BOLZANO

Circonvallazione Nordovest di Merano. Opere civili 2°lotto

Importo: 102,6

Aggiudicazione: 01.09.2017

Dopo i ricorsi appalto

confermato all'Ati guidata da

Carron Bau. Lavori avviati a

settembre 2020

6

20.01.2017

AOU PISANA

Nuovo polo ospedaliero Santa Chiara a Cisanello

Importo: 430,7

Aggiudicazione: 11.04.2018

Aggiudicato all'Ati Inso, per 376,7 milioni.

Prima pietra 13 dicembre 2019

10

23.12.2017

ANAS

Variante alla Ss. 9 "Via Emilia" a sud-ovest dell'abitato di Casalpusterlengo (Lodi)

Importo: 106

Aggiudicazione: 29.12.2020

Aggiudicato All'Ati Aleandri per

83 milioni

11

24.1.2018

FERROVIA CIRCUMETNEA

Progettazione e lavori di potenziamento della ferrovia tra Nesima e Misterbianco C.

Importo: 112,4

Aggiudicazione: Gara flagellata

da esclusioni e ricorsi ancora da

aggiudicare. Si attende sentenza

Cgars12

12

16.04.2018

AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Lavori di ampliamento alla terza corsia tratto Firenze Sud-Incisa, Lotto 2B+1S

Importo: 317,4

Aggiudicazione: Graduatoria

definita il 22 novembre 2019.

Poi ricorsi. Sentenza Tar

Toscana 10.02.2021

rimette in pista il consorzio

stabile Medil



13

19.05.2018

FERROTRAMVIARIA

Interramento di linea e stazione nel centro urbano di Andria

Importo: 82,2

Aggiudicazione: 21.05.2020

Aggiudicazione a Consorzio Integra

per 65,2 milioni. Avvio lavori

annunciato a fine 2020

16

10.08.2018

INVITALIA

Realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto

Importo: 161,8

Aggiudicazione: 31.08.2020

Aggiudicato all'Ati Debar

costruzioni per 122,4 milioni.

Prima pietra il 12 ottobre 2020

17

18.02.2019

AOU CITTÀ DELLA SALUTE E DELLA SCIENZA DI TORINO

Dialogo competitivo per la realizzazione del Parco della salute

Importo: 934,7

Aggiudicazione: Due

raggruppamenti rimasti in gara.

Assegnazione lavori nel 2022

18

25.03.2019

ANAS

Ss683 «Licodia Eubea». Tronco

Svincolo Regalsemi-Innesto SS 117 bis

Importo: 94,1

Aggiudicazione: Gara scaduta il

21 maggio 2019. Assegnazione

prevista entro marzo 2021.

19

5.07.2019

AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ampliamento alla terza corsia A11 Firenze-Pisa Nord

Importo: 248,2

Aggiudicazione: Revocato con

avviso pubblicato il 5 febbraio

2021

20

18.09.2019

AUTORITÀ PORTUALE DEL MAR LIGURE OCCIDENTALE

Nuova diga di Vado Ligure

Importo: 77,9

Aggiudicazione: 27.12.2019

Aggiudicato per 69,3 milioni

all'Ati Fincosit-Fincantieri

Infrastructure. Dopo i ricorsi una

sentenza del Consiglio di Stato

Cds sblocca l'appalto il 15

dicembre 2020

FORMAZIONE. Bper Banca e Confindustria

Bonus fiscali in edilizia

Convegno per le imprese

Si intensificano le iniziative di formazione e informazione online sugli incentivi fiscali in edilizia domani alle 15 sulla piattaforma Zoom è in programma il convegno «Ceramica e laterizio protagonisti della riqualificazione immobiliare grazie a Superbonus e cessione del credito», promosso da Confindustria Ceramica e Bper Banca in collaborazione con Anaci, Associazione amministratori di condominio e Angaisa, Associazione distributori di materiale idro termo sanitario.

Le aziende interessate a partecipare, si legge in un'annota devono pre-accreditarci compilando il format al link: bit.ly/2NyTNOq.

Tra i relatori, Giovanni Savorani, presidente Confindustria Ceramica; Enrico Celin, presidente Angaisa; Francesco Burrelli, presidente Anaci e di Pierpio Cerfogli, vicedirettore generale e direttore commerciale Bper banca. L'evento è stato organizzato per tutti attori della filiera, protagonisti del processo di riqualificazione edilizia in Italia. •



L'ORA DEI SEQUESTRI LA FINANZA BLOCCA I BENI DI DUE SOCIETÀ

Incassate caparre milionarie per le torri fantasma di Jesolo

VENEZIA Truffa e riciclaggio sono i reati ipotizzati dalla procura di Venezia che indaga sulle due «torri di legno» che dovevano essere realizzate a Jesolo. Gli appartamenti sono stati venduti ma i cantieri sono rimasti fermi. Ferì la Finanza ha sequestrato beni per oltre 700mila euro a due società immobiliari di Padova e Treviso.

a pagina 7 **Rossi Tonon**

«Torri in legno a Jesolo, truffa e riciclaggio» La Finanza sequestra beni per 730 mila euro

Immobili venduti e mai costruiti, nei guai due società

di **Andrea Rossi Tonon**

JESOLO (VENEZIA) Ventotto appartamenti in una torre, quindici in un'altra, costruiti secondo i più moderni canoni della bioedilizia, con tanto di piscina e il mare a due passi. Ma la Cross Lam Tower e il Residence Greenery sono due sogni destinati a rimanere tali. «Ghost Towers», così si chiama l'operazione condotta dai militari della guardia di finanza di Jesolo che nei giorni scorsi, su impulso del comando provinciale di Venezia, hanno dato esecuzione al sequestro preventivo di disponibilità finanziarie e beni fino a 730mila euro emesso dal gip Luca Marini nei confronti di due società operanti nel settore immobiliare con sede in provincia di Treviso e Padova, Urban Bio e Mia Re, e dei rispettivi amministratori, Fabio Bordin e Sonia Miatton.

Da tempo le due palazzine avrebbero già dovuto vedere la luce ma di entrambe non

sono state ancora gettate nemmeno le fondamenta. Due torri fantasma, appunto. Secondo i responsabili, sulla mancata edificazione delle palazzine avrebbero pesato intoppi burocratici, il maltempo e poi ancora la chiusura dei cantieri durante il lockdown. Secondo la procura di Venezia che sulla vicenda ha aperto un'indagine per truffa e riciclaggio, si tratterebbe invece di un illecito. Una (presunta) macchinazione che colpirebbe complessivamente quindici acquirenti, con somme già versate, a titolo di caparra o acconto, per circa 1,5 milioni di euro.

Il primo progetto che in ordine temporale avrebbe dovuto vedere la luce è il Greenery Residence, un complesso di cinque piani e quindici appartamenti in via Pordenone a Jesolo, a poche centinaia di metri da piazza Drago. Il secondo la Cross Lam Tower, a ridosso di piazza Trieste, che con i suoi dodici piani sa-

rebbe stata l'edificio in legno più alto d'Europa. Una grande iniziativa presentata nel novembre 2018 a margine di un convegno sull'urbanistica tenutosi proprio nella città balneare e patrocinato dal Comune. Una vicenda sulla quale pesa anche un contenzioso aperto tra i promotori del progetto e la società Gitim Sas, proprietaria del terreno.

Le Fiamme Gialle, coordinate dal procuratore aggiunto Stefano Ancilotto, ritengono che per entrambe le operazioni nella maggior parte dei casi siano state utilizzate false polizze fidejussorie a



garanzia di quanto versato dai promissari acquirenti in sede di stipula dei contratti preliminari. Ma le accuse riguardano anche il presunto riciclaggio di parte delle somme riscosse attraverso il pagamento di fatture emesse dall'altra società coinvolta. Fasulla, sempre secondo le indagini dei militari a cui si sono aggiunti gli accertamenti condotti dal Comune di Jesolo, sarebbe anche la documentazione attestante il pagamento della prima rata del contributo di costruzione per la Cross Lam Tower.

Dal Comune fanno sapere che il contributo, circa 24 mila euro, venne poi saldato da Gitim «che ha onorato anche le successive polizze fidejussorie richieste a garanzia del versamento delle rimanenti rate».

«I miei assistiti hanno sempre agito con la massima buona fede» commenta l'avvocato Ernesto De Toni di Padova, legale di Bordin e Miatton. La difesa ha presentato istanza di riesame e attende di avere a disposizione tutta la documentazione prodotta dalla Procura per valutare la vicenda e rispondere alle accuse che vengono rivolte agli imprenditori.

«Dal nostro punto di vista le indagini hanno permesso di evidenziare l'efficacia e la correttezza dei controlli interni degli uffici comunali, che hanno tempestivamente evitato possibili danni a carico dell'ente» commenta il sindaco Valerio Zoggia. «Valuteremo con l'ufficio legale, sulla base di ulteriori riscontri, la possibilità di azioni di tutela dell'ente e dell'immagine della città».

Una posizione attendista che non piace alle minoranze. «La politica ha il dovere di prendere una posizione chiara e netta su questi temi, agire in trasparenza – attacca il consigliere Christofer De Zotti – e quindi rinnoviamo la nostra richiesta all'amministrazione di costituirsi parte civile in un eventuale processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere Una delle aree di Jesolo nella quale doveva sorgere la «torre di legno». I lavori non sono mai partiti

Il Senato spinge la difesa di San Marco: «E' urgente»

Mozione di Vanin (M5s): trovare i soldi per avviare a breve i lavori per le lastre di vetro e l'intera insula

VENEZIA La salvaguardia della basilica di San Marco richiede «misure prioritarie, urgenti e indifferibili». La commissione Beni Culturali del Senato presieduta dal socialista Riccardo Nencini ieri ha approvato all'unanimità la mozione della senatrice M5s Orietta Vanin, che impegna il governo ad attivarsi perché i lavori finalmente si avviino e si concludano presto, dato che di tempo ne è stato perso pure troppo. I progetti sono pronti, cantierabili ed esecutivi, ma la triangolazione di opinioni tra commissaria al Mose Elisabetta Spitz, commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani e provveditrice alle Opere Pubbliche Cinzia Zincone, in combinato disposto con i pareri del ministero dei Beni Culturali e della Corte dei Conti, hanno messo in *surplace* per mesi le due opere cardine: la protezione in vetro temporanea intorno alla basilica e la messa in sicurezza dell'intera insula marciana dalle maree fino a 110 centimetri con un sistema di rioridino e pulizia dei condotti sotterranei, rialzo delle rive, valvole e pompe già progettate e pronto per i cantieri.

La risoluzione suona come una sveglia alla politica a mettere mano alle *impasse* dei tecnici e cita esplicitamente l'allarme lanciato dal primo procuratore di San Marco Car-

lo Alberto Tesserin durante l'audizione del mese scorso sulla disgregazione di marmi, pietre, colonne e il rischio di crollo degli «amboni» a causa delle acque alte sempre più frequenti. La risoluzione cita, altresì, i pareri del proto Mario Piana, del professore Stefano Boato, dell'ingegnere che ha ideato la barriera di vetro Daniele Rinaldo, di Italia Nostra: tutti hanno detto ai senatori che la protezione dell'area marciana «riveste carattere di indefettibile urgenza, per cui le opere di messa in sicurezza devono essere eseguite in tempi rapidissimi». Attraverso quelle due opere già approvate, e non altre soluzioni provvisorie, come ha scandito l'ex commissario del Consorzio Giuseppe Fiengo in audizione. Fiengo ha avallato anche la versione di Zincone, argomentando che non c'è bisogno di andare a gara per avviare i cantieri dell'insula e che non si violano né la convenzione, né le disposizioni europee o il codice degli appalti se si dà il via al Cvn. La commissione Impegna il governo «ad attivarsi affinché siano prese in considerazione con la massima sollecitudine tutte le soluzioni progettuali approvate, avviando le procedure amministrative e finanziarie per avviare i lavori in tempi brevi».

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'acquisizione

Un fondo londinese
punta sul Tronchetto
Nuovi uffici e negozi
l'ipotesi di un albergo

VENEZIA Da almeno dieci anni gli investitori londinesi tenevano d'occhio i cinque edifici del Tronchetto che il gruppo Guaraldo stava ultimando per conto dei fratelli Poletti, nel frattempo falliti e finiti in guai giudiziari. Alla fine, l'affare è andato in porto lo scorso dicembre con attori diversi e il complesso è stato comprato dalla Blantyre Capital attraverso il fondo immobiliare di diritto italiano Investire Sgr del gruppo Banca Finnat.

Blantyre è un fondo relativamente giovane nato nel 2016 allo scopo di rilevare investimenti promettenti ma con difficoltà finanziarie, guidato da Mubashir Mukadam, già a capo della divisione europea «situazioni speciali» della società di investimento statunitense Kkr. Il fondo ha in portafoglio solo tre acquisizioni, tutte effettuate tra il 2019 e il 2020 e due riguardano complessi immobiliari in Italia. Il lotto del Tronchetto è di 16mila metri quadrati, si tratta degli edifici tra la stazione del people mover e la sede Actv denominati C1, H1, H2, H3 e H4 che furono costruiti da Guaraldo per conto della società V-Quattro con l'idea di farne un centro direzionale e commerciale comodo ai parcheggi e al centro storico. Le cose non andarono secondo le previsioni ma la possibilità di farne un polo di uffici negozi e anche ricettivo è ancora la scommessa. «Siamo entusiasti di essere coinvolti nella riqualificazione del Tronchetto, un luogo strategico sia per la città di Venezia che per la sua economia, e della nostra partner-

ship con Investire. Crediamo che l'immobiliare italiano e i settori corporate abbiano un enorme potenziale, sostenuto da una base demografica imprenditoriale e innovativa», dice Johann Scheid, direttore della sezione investimenti di Blantyre. «È il consolidamento della nostra posizione di rilievo come partner di riferimento per investimenti nel settore immobiliare», fa eco Chiara Caruso, manager del settore acquisizioni di Investire.

Dalla società fanno sapere che si attendono a breve le autorizzazioni per poter completare e allestire gli edifici e si conta di avviare e concludere i lavori nel giro di un anno. Camere d'albergo (ma in questo caso serve il cambio di destinazione d'uso), uffici e negozi a Est con vista Scomenzera. Sono previsti hotel anche a Ovest col mega albergo da 500 stanze a servizio dei crocieristi che ha in pancia Venezia Tronchetto Real Estate, la società che ha trasformato l'ex centro interscambio merci nel nuovo mercato ittico.

Tra alberghi, parcheggi, negozi, la Smart Control Room del Comune, il quartier generale di Actv, la Marittima, la «New Town» veneziana del Tronchetto venuta su tutta a parallelepipedo è in pieno sviluppo nonostante la conclamata pandemia. Neanche gli intromettitori sono più gli stessi. Il Comune è il primo a credere nel remake e nel revamping: prossime inaugurazioni, il parcheggio per bus turistici da 4.860 metri quadri e il bicipark.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area I cinque edifici acquistati da Blantyre-Investire al Tronchetto



Il caso

Le spine di Edizione
tra l'uscita da Aspi,
le controllate in rosso,
e la svolta di Atlantia

I conti

Nella galassia Benetton
in perdita pesante
i bilanci 2020
di Atlantia e Autogrill

VENEZIA (f.n.) La tormentata uscita da Autostrade, con la richiesta di accelerare nella trattativa con Cdp. Per chiudere un capitolo pesante, stante che oltretutto la holding di casa Benetton già dovrà fare i conti con il lascito delle pesanti perdite, sul fronte infrastrutture, nel 2020 create dal Covid. E per impostare, proprio sulle infrastrutture, la svolta annunciata intorno ad Atlantia, come holding che alleggerisca i ruoli di gestione e si concentri di più sugli investimenti, meglio se smart.

Non sono poche le spine che Edizione si troverà a dover districare entro la primavera. E il punto d'inizio resta sempre l'uscita da Autostrade. Ieri il cda di Atlantia ha deciso di prorogare fino al 27 marzo le trattative con Cassa depositi per la vendita dell'88% di Aspi, per vedere se si riuscirà a definire «i necessari sostanziali miglioramenti» per sottoporre l'offerta all'assemblea degli azionisti.

Di certo la proroga decisa ieri è suonata come l'ultima, dopo il clamoroso strappo del fine settimana, alla vigilia del cda di Atlantia, delle dimissioni di Sabrina Benetton (che sarà sostituita solo in assemblea). Con una lettera che segnalava il «disagio reciproco» in consiglio sulla trattativa per la cessione di Autostrade, di fronte alla volontà già espressa dai Benetton, attraverso una lettera firmata dal presidente di Edizione, Enrico Laghi, di chiudere la trattativa. Lungo la linea di valutare anche i rischi di un mancato accordo, ad esempio sulla definizione del piano finanziario di Autostrade. E non solo, invece, come paiono fare altri soci (come il

fondo Tci) di concentrarsi sul prezzo insufficiente offerto. Implicitamente ritenendo ingiustificato cedere nei propri interessi di investitori, a vantaggio di quelli di altri, come i fondi Blackstone e Macquarie, pronti ad entrare in Aspi in scia a Cassa depositi, la cui natura non è certo differente.

Di sicuro, però, la scossa delle dimissioni si è fatta sentire. Meglio uscire (con il messaggio collegato che non sono certo i Benetton a far le barricate su questo), a costo di far valere questa linea con un pronunciamento in assemblea dei soci, e concentrarsi sul resto. Dove i guai e il lavoro da fare non manca.

Lo si vede dai conti 2020 approvati la scorsa settimana nelle maggiori società quotate della galassia Benetton, che hanno perso 6 miliardi di ricavi solo tra la holding Atlantia (i Benetton hanno la quota di riferimento del 30%) - 3 i miliardi di ricavi in meno, da 11 a 8, con una perdita di 1,1 miliardi a fronte di un utile ancora di 357 milioni nel 2019 - e gli altri 3 bruciati da Autogrill (in cui i Benetton hanno il 50,1%), passata da 5 a 2 miliardi, con perdite per 479 milioni a fronte di un utile di 225 nel 2019. Perdite che significano, tra l'altro, che a Ponzano non si potrà pensare di far leva sui dividendi incassati fin qui per tamponare la situazione in Benetton group, che certo non ci si può attendere migliorata in un 2020 nero anche per la moda.

Uscire, per rivedere la presenza nelle infrastrutture. Dove, attraverso Atlantia, certo resta il ruolo negli aeroporti e nelle autostrade con Abertis. Ma dove l'accento, venerdì scorso, nella strategia delineata dall'Ad Carlo Bertazzo a valle dei conti 2020, è andato sugli investimenti nella nuova mobilità, come i droni della tedesca Volocopter o il fondo di *Venture Capital* per le startup della mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cassaforte

La sede di Edizione, in piazza Duomo a Treviso. I Benetton in pressing per definire rapidamente l'uscita di Atlantia da Autostrade per l'Italia

Becce alla guida di F2i portuale

F2i sgr ha annunciato la nomina di Alessandro Becce, ex ad di Vecon, ad amministratore delegato di F2i Holding Portuale, attivo nella gestione di terminal portuali per rinfuse a Carrara, Marghera e Chioggia.



Il Comune partecipa a un programma ministeriale per ex Fiera, San Pietro e Villaggio Giuliano

Aree da riqualificare, sfida da 45 milioni di euro

VICENZA Tre aree da recuperare, tre diverse destinazioni d'uso e tre progetti, in gara per ottenere finanziamenti da parte del Governo fino a 45 milioni. Il Comune punta su un programma statale per il recupero di immobili e intere aree del centro storico e non solo. L'amministrazione partecipa al «Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare», promosso dai ministeri delle Infrastrutture, dell'Economia e dei Beni culturali nel 2019 e che mette in palio 853 milioni di euro per finanziare processi di rigenerazione dei tessuti urbani particolarmente degradati. Al bando possono candidarsi città con più di 60 mila abitanti, che possono presentare fino a tre progetti, destinatari ciascuno di un massimo di 15 milioni di euro di stanziamento.

Vicenza non intende farsi scappare l'occasione e proprio in questi giorni ha presentato domanda con tre progetti per altrettante macroaree. La prima riguarda la zona dell'ex-Fiera al giardino Salvi e quella di via Bonollo, che nei piani del Comune richiedono 10,5 milioni di euro per la riqualificazione: il progetto steso da Palazzo Trissino prevede la ristrutturazione della palestra all'ex-Fiera e la creazione di sale convegni all'ex-cinema Arlecchino, mentre l'immobile dell'ex-Giusti rimarrebbe a servizio delle as-

sociazioni (riqualificato) e il palazzo di proprietà comunale di contra' Bonollo fino all'ex-caserma della guardia di finanza ospiterebbe nuovi alloggi Erp (Edilizia residenziale pubblica). Un altro progetto riguarda l'area di San Pietro e dell'ex-Macello, per i quali l'amministrazione chiede 15 milioni di euro per l'ampliamento del pensionato Ipab di contra' San Pietro e per la creazione di un nuovo parcheggio all'ex-Macello, liberando dalle auto la vicina piazza Matteotti. Infine un'area al di fuori del perimetro del centro storico, ovvero la zona del Villaggio Giuliano a Campedello, in via Bertolo: qui il Comune chiede un finanziamento di 14,5 milioni di euro per la «riqualificazione energetica e funzionale» del complesso degli anni Cinquanta e il recupero del polo scolastico con le scuole materne ed elementari. «Da tempo sosteniamo infatti che il futuro di Vicenza deve prevedere il recupero dell'esistente – dichiara il sindaco Francesco Rucco – ma riqualificare e dare nuova vita al patrimonio pubblico ha costi insostenibili per le casse comunali». Per l'assessore alle Infrastrutture, Mattia Ierardi, «ottenere questi finanziamenti potrà generare benefici immediati in termini di lavori pubblici da affidare alle imprese».

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giardino Salvi L'ex Fiera è una delle zone da sistemare in città



Jesolo

Torri "fantasma" truffati in quindici dopo la caparra

Due maxi-progetti edilizi mai realizzati malgrado le cospicue caparre versate dagli acquirenti. Ed è per questo sono scattate le denunce alle quali sono seguite le indagini. A finire nella bufera a Jesolo la costruzione della Greenery Residence e la Cross Lam Tower, la famosa torre di legno di 14 piani che doveva diventare un vanto della città balneare.

Babbo a pagina 13

Un milione e mezzo di caparra per le torri fantasma di Jesolo

►Quindici acquirenti truffati. La Finanza sequestra 730mila euro alle due società di Padova e Treviso che avrebbero dovuto costruirle

INDAGATI MARITO E MOGLIE PER IL RAGGIO E IL RICICLAGGIO DEL DENARO. TUTTI VENETI I COMPRATORI

IL SINDACO ZOGGIA: «VALUTIAMO UN'AZIONE LEGALE A TUTELA DELL'IMMAGINE DELLA CITTÀ»

IL CASO

JESOLO Il primo intervento, legato alla costruzione di una palazzina a poca distanza da piazza Drago, rappresentava il sogno della casa al mare. Il secondo, presentato pubblicamente nel novembre del 2018 durante un convegno patrocinato dal Comune, doveva essere uno dei simboli della nuova Jesolo, un'opera in bio-edilizia unica in Europa. Ma entrambi i progetti non sono mai stati realizzati malgrado le cospicue caparre versate dagli

acquirenti. Ed è per questo sono scattate le denunce alle quali sono seguite le indagini. A finire nell'occhio del ciclone due interventi edilizi, ovvero la costruzione della Greenery Residence e la Cross Lam Tower, la famosa torre di legno di 14 piani che doveva diventare un vanto della città balneare.

GLI EDIFICI

Il primo intervento doveva essere realizzato in via Pordenone, a due passi da piazza Drago, il secondo in via Don Guerrino Bertolin, alle spalle di piazza Trieste.

Tutti e due in centro città ed entrambi collegati alle stesse società, la Urban Bio di Padova e la Mia Re di Treviso, che lo scorso 14 gennaio ha presentato una richiesta di concordato preventivo



al tribunale di Treviso. La svolta è arrivata nei giorni scorsi, quando finanziari del Comando Provinciale di Venezia hanno eseguito il sequestro preventivo emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Venezia Luca Marini, di disponibilità finanziarie e beni fino al valore di 730.000 euro nei confronti di due società. Durante l'operazione, ribattezzata non a caso "Ghost Towers", i finanziari hanno sequestrato disponibilità finanziarie e quote societarie appartenenti alle due società, per il momento senza arrivare alla quota indicata dal giudice, tanto che le operazioni di sequestro sono tutt'ora in fase di definizione.

GLI INDAGATI

Due, invece, le persone indagate, Fabio Bordin e Sonia Miatton, rispettivamente marito e moglie, denunciati a titolo di concorso per i reati di truffa e riciclaggio. Le indagini della Tenenza di Jesolo, coordinate dal Pm Stefano Ancilotto, hanno svelato una truffa immobiliare relativa alla realizzazione dei due progetti, per i quali non sono mai iniziati i lavori di costruzione, nonostante l'ampia pubblicizzazione e promozione dell'opportunità di investimento a partire dal 2017. E non solo perché i lavori non sono partiti nemmeno dopo gli acconti e le caparre versate dagli acquirenti, in alcuni casi anche fino a 200 mila euro. Nei due progetti immobiliari sono state truffate complessivamente 15 persone (solo alcune delle quali inizialmente avevano inteso presentare querela all'Au-

torità Giudiziaria), tutte residenti in Veneto, con somme già versate a titolo di caparra o acconto pari a circa 1,5 milioni di euro, a fronte di un valore di realizzo presunto superiore a 3 milioni di euro. Come se non bastasse gli accertamenti svolti hanno permesso di appurare l'utilizzo di polizze fideiussorie rivelatesi, nella maggior parte dei casi, contraffatte, a garanzia di quanto versato dai promissari acquirenti in sede di stipula dei contratti preliminari di vendita degli appartamenti, nonché il riciclaggio di parte delle somme riscosse dalle ignare vittime, attraverso il pagamento di fatture emesse dall'altra società coinvolta, gestita dagli stessi soggetti.

IL COMUNE

A farne le spese, anche il Comune di Jesolo, che per la torre di legno aveva ricevuto perfino una documentazione contraffatta attestante il pagamento della prima rata del contributo di costruzione. Circostanza che in Municipio era già emersa durante le verifiche effettuate tra il giugno e il luglio del 2019 dall'ufficio edilizia privata e dalla ragioneria, prima del rilascio del permesso di costruire. Per questo, a fronte dell'irregolarità, era stata trasmessa una comunicazione con la richiesta di chiarimenti e il pagamento di quanto dovuto. «Come già dichiarato in altre occasioni - ha detto il sindaco Valerio Zoggia - valuteremo con l'ufficio legale, sulla base di ulteriori riscontri, la possibilità di azioni di tutela dell'ente e dell'immagine della città».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO DI BIOEDILIZIA La torre da 14 piani in legno

Nel laboratorio alle Zattere la sfida dell'edilizia sostenibile

ARCHITETTURA

VENEZIA Un laboratorio espositivo, a Venezia, per riflettere sull'edilizia sostenibile. Iniziato lunedì "Non-Extractive Architecture: progettare senza estinguere", curato da Joseph Grima per conto di V-A-C Zattere nel palazzo dove ha sede a Dorso-duro (civico 1401), si concluderà il prossimo gennaio: tra residenze di ricerca di dieci studiosi internazionali, workshop, falegnameria 3D, conferenze. Una mostra "in fieri", prodotta dallo studio di design Space Caviar, rivelerà al pubblico - non appena l'emergenza sanitaria lo consentirà - i risultati dei lavori. Intanto, venerdì 19 marzo alle 18, sull'ormai nota piattaforma Zoom, il curatore Joseph Grima presenterà on-line il volume "Non-Extractive Architecture: On Designing without Depletion Vol. I", da cui parte la ricerca sull'edilizia sostenibile. Un secondo volume conterrà i risultati del progetto, al termine del percorso intrapreso. Grima sarà affiancato, per l'occasione, da Sofia Pia Belenky e altri esperti: per seguire la presentazione (in inglese) è necessario inviare una e-mail a: zattere@v-a-c.ru. "Non-Extractive Architecture" si configura un progetto complesso. «Prende in esame la produzione architettonica contemporanea - anticipano gli organizzatori - vista come il punto d'arrivo di una complessa catena di attività, alcune delle quali molto distanti nella percezione comune dagli edifici poi effettivamente costruiti, e quindi ampiamente trascurate nel dibattito sul tema: dall'estrazione delle materie prime all'approvvigionamento della manodopera, dalla produzione di emissioni alla demolizione finale di una struttura da smantellare». Con un dato significativo: «Attualmente, il settore edile è responsabile del 39% delle emissioni complessive di gas serra prodotte dall'umanità - proseguono - e l'estrazione di risorse non rinnovabili come sabbia, acqua, pietra e acciaio, necessarie per l'urbanizzazione rapida del mondo, sta irreversibilmente impoverendo intere zone».

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Terminal al Lido No alle crociere a Porto Marghera»

► Gli ambientalisti
bocciano il bando
del commissario

**“AMBIENTE VENEZIA”
SOLLEVA IL NODO
DEI TERRENI
SUI QUALI DOVREBBE
SORGERE IL NUOVO
SCALO PER LE NAVI**

PORTO

MESTRE Gli ambientalisti tornano all'attacco e da un lato bocciano il bando di gara che il commissario straordinario del Porto, Cinzia Zincone, ha varato per affidare il progetto del nuovo terminal crociere nel canale industriale Nord di Marghera; dall'altro tornano a proporre in regalo il loro progetto per un terminal galleggiante alla bocca di porto del Lido. Armando Danella dell'Associazione Ambiente Venezia ha firmato una lettera indirizzata al ministro delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, e alla direttrice generale per la vigilanza sulle autorità portuali, Maria Teresa Di Matteo, denunciando irregolarità nel bando di gara.

COSTI ELEVATI

Ambiente Venezia sostiene che il terminal nel canale Nord è previsto su aree private non disponibili e ad uso industriale e manifatturiero e non turistico per cui servirebbe almeno una Variante urbanistica; inoltre la cifra messa a disposizione non contempla i costi per le opere di accessibilità al Bacino di evoluzione 1 e alla strettoia dell'isola delle Tresse; e, ancora, l'intervento non è compreso nel Piano regolatore del porto, oltre che essere stato bocciato dall'ultimo Comitato del 21 dicembre 2020 che stabilisce come la soluzione definitiva per le grandi navi debba essere fuori della laguna; tra l'altro, dovendo essere assoggettato a Via, Vas, bonifiche e quant'altro, si allungherebbero oltremodo i tempi a danno dei lavoratori del settore turistico e portuale.

Sull'altro versante, Michele Boato, coordinatore del gruppo di docenti universitari ed esperti di progettazione di tecnologie off-shore che dopo il 2012 (l'anno del decreto Clini-Passera che impone di togliere le navi da crociera dal bacino di San Marco) ha progettato l'Avamposto galleggiante - Terminal passeggeri, ha scritto ai ministri di Infrastrutture e Mobilità sostenibili, della Transizione ecologica e della Cultura, oltre che al commissario del Porto, per offrire gratuitamente il progetto. Lo aveva già fatto con due Governi precedenti, nel 2015 e nel 2018, senza però ottenere alcun interessamento. Il nuovo terminal si collocherebbe all'esterno della laguna in bocca di porto collegandosi solo alla nuova isola del Mose dalla parte del mare (per poter sbarcare i passeggeri a terra, collocare attrezzature di sicurezza e di soccorso e collegarsi alla centrale elettrica al fine di tenere le navi ormeggiate a motore spento senza inquinare l'aria); per non causare alcun sconvolgimento ambientale, la struttura si colloca a fianco del canale portuale esistente evitando la necessità di scavare i fondali; è composta da moduli che consentono l'attracco di due navi di maggior dimensione sul lato verso il canale portuale e due navi medie sul lato opposto; rispettando la legislazione Speciale per Venezia, è pensato con criteri di reversibilità e sperimentabilità; infine ha un costo ridotto: 110 milioni di euro, più 25 milioni per gli ancoraggi. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chioggia e Cavarzere

Guerra dei cartelli stradali È scontro tra i due sindaci

I lavori sul ponte sul Brenta scatenano lo scontro tra i sindaci di Chioggia e Cavarzere. Tema del contendere: i cartelli oscurati.

Degan a pagina XIV

Guerra dei cartelli, sindaci contro

► Tommasi (Cavarzere), che ha preteso l'“oscuramento”, spiega:

«Le nostre strutture possono essere danneggiate e nessuno ci ripaga»

► Ferro (Chioggia): «Il disagio per l'impiego delle deviazioni da parte

dei camion sarebbe limitato nel tempo, spero nella collaborazione»

CHIOGGIA

Se lunedì i lavori al ponte sul Brenta hanno provocato disagi superiori al previsto, ma non drammatici, ieri la situazione è nettamente peggiorata: tra le 8 e le 9.30 la coda, in direzione sud, è arrivata al semaforo di Sant'Anna; il cavalcavia del Clodì, ingombro di mezzi pesanti, sembrava sottoposto a una prova di carico; i tempi di attesa al semaforo del ponte hanno superato i 20 minuti; c'è stato anche il primo incidente, auto contro moto, all'altezza di vicolo dei Fiori. Immettersi in Romea, hanno commentato i pendolari, «era come una roulette russa»; e anche le strade alternative, come via canal di Valle, hanno risentito del blocco dei passaggi a livello, forse anche per la presenza di una troupe che stava effettuando delle riprese. In una parola, è stato il caos.

La causa principale di questa situazione sembra essere il permanere del traffico pesante su questa sezione della Romea, derivante dall'opposizione dei sindaci di Cavarzere e Adria alla deviazione “consigliata” che l'Anas aveva predisposto per alleggerire il carico viabilistico. Nei giorni scorsi, in un incon-

tro urgente nella sede Anas, richiesto dai due sindaci, presenti anche rappresentanti di Città metropolitana e di Veneto strade, le amministrazioni hanno ribadito il loro “no” a camion, tir e autoarticolati provenienti dalla Romea. «Non è un “dispetto” a Chioggia o una mancanza di comprensione del problema – insiste il sindaco di Cavarzere, Henri Tommasi – ma la riproposizione di un tema, per noi, importante: la scarsa considerazione di cui gode il nostro territorio. Pochi anni fa, dopo il crollo del ponte Morandi di Genova, ci hanno chiesto di eseguire urgentemente verifiche. Lo abbiamo fatto, ma non è seguito nessun investimento per mettere le strutture in sicurezza. Ora sembra che qualsiasi mezzo (quelli che superano le 44 t. non possono proprio passare sul ponte sul Brenta, ndr.) ci possa andare sopra ma, ad esempio, il ponte sul canal dei Cuori (competenza della Città metropolitana, ndr.) potrebbe risentirne e non è previsto alcun intervento in caso di danni». Il rappresentante di Città metropolitana ha condiviso la preoccupazione dei sindaci, mentre quello di Veneto strade (competenza su Sr 516), sareb-

be stato «più prudente». Alla fine Anas, su richiesta dei sindaci, ha deciso di non dare evidenza ai cartelli di deviazione e li ha coperti.

“COMPrensione”

Il sindaco di Chioggia, Alessandro Ferro, non è contento, ma esprime “comprensione”. «Capisco il disagio dei pendolari e dei cittadini – annota – Difendo però la scelta dell'amministrazione, che ha scongiurato la chiusura totale del ponte da parte di Anas, ritenendo che sarebbe stato un problema ancora più grande, anche rispetto alle code che abbiamo oggi. Sto prendendo contatto con gli altri sindaci: comprendo le loro motivazioni, poiché anche il loro territorio è sotto la pressione del traffico, ma il disagio per una loro ‘apertura’ alle deviazioni sarebbe comunque limitato nel tempo. Spero in una collaborazione». In attesa che i sindaci trovino il modo di capirsi, qualcuno rispolvera anche “l'ipotesi autostrada”: ovvero la deviazione, incentivata dalla diminuzione dei pedaggi, dei mezzi pesanti sul tragitto autostradale, che non è stata mai seriamente tentata.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**TUTTO È INIZIATO
CON LA POSA DI TABELLE
CHE SUGGERIVANO VIE
ALTERNATIVE: NESSUNO
VUOLE ACCOLLARSI
IL SURPLUS DI TRAFFICO**

ROMEA NEL CAOS

Ieri la situazione è peggiorata
I tempi di attesa al semaforo
del ponte sono schizzati
e c'è stato anche un incidente



ROMEA SENZA PACE Il cantiere sul ponte sta causando disagi crescenti. In alto uno dei cartelli con le deviazioni consigliate poi coperti.

Nei terminal Trasped, Multiservice e Sorima

Alessandro Becce al vertice di F2i Holding Portuale

PORTO Il presidente della sezione Porto di Confindustria Venezia Rovigo è stato nominato amministratore delegato di F2i Holding Portuale (Fhp), il maggiore operatore italiano attivo nella gestione dei terminal portuali per rinfuse, con una dotazione di 5 miliardi di euro, fondato da Cassa Depositi e Prestiti con Unicredit, Banca Intesa San Paolo e China Investment Corporation. Fhp recentemente ha acquisito nei porti di Venezia e Chioggia la gestione dei terminal di Trasped, Multiservice e Sorima: Multi Service e Trasped movimentano circa 5 milioni di tonnellate di merci e quello di Sorima a Chioggia circa 500 mila tonnellate. Oltre che a Venezia e Chioggia, Fhp opera nel terminal di Carrara, e ha recentemente annunciato l'accordo per l'acquisizione della società MarterNeri che nasce dalla fusione di due aziende storiche della logistica portuale Livornese e Friulana, ovvero la Neri Srl e la Mar-Ter Spedizioni Spa. A Porto Marghera Becce è amministratore delegato uscente del terminal container Vecon-Psa nel canale industriale Ovest; ha operato in Turchia, a Rieka, Dubai, Cagliari, Gioia Tauro e La Spezia; dal 2000 al 2004 è stato presidente dell'Autorità Portuale di Savona-Vado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MANAGER Alessandro Becce ora ai vertici di Fhp



Previsioni e Mose Ecco il protocollo per lo scambio di informazioni

MAREE

VENEZIA Le previsioni di marea che serviranno da base decisionale per i futuri sollevamenti del Mose saranno quelle previste dal protocollo d'intesa che è stato approvato ieri mattina in Giunta.

Finora la collaborazione tra i vari soggetti con competenze specifiche in materia di previsioni meteomarine si era basata esclusivamente su un accordo bonario, che ora è stato istituzionalizzato. Il motivo è presto detto: va assolutamente evitato in futuro ciò che era accaduto il giorno dell'Immacolata dello scorso anno, quando a fronte delle previsioni del tavolo tecnico (Centro maree, Ispra, Cnr) che davano la possibilità di una marea eccezionale, spiegandone anche i motivi, si decise di non sollevare le paratoie mobili del Mose, facendo finire la città sotto 138 centimetri di acqua e polemiche a non finire proprio riguardo le previsioni, poiché sarebbero state utilizzate quelle del Consorzio Venezia Nuova.

Così, d'ora in avanti, grazie al protocollo firmato da Consorzio (in liquidazione), Com-

missario straordinario del Mose, Provveditorato alle Opere pubbliche, Autorità di sistema portuale, Direzione marittima e Comune (Centro maree), il Centro maree (che ha anche il coordinamento del tavolo tecnico) e la sala operativa decisionale del Mose finalmente dialogheranno sulla base di un documento scritto e si dovranno scambiare dati e previsioni che poi saranno fondamentali per prendere la decisione di sollevare o meno le paratoie mobili una volta che il Mose sarà ultimato e consegnato.

"Il Protocollo - si legge nel documento - disciplina le modalità di collaborazione tecnico-scientifica tra le due strutture, finalizzate alla realizzazione di un sistema di condivisione delle osservazioni, delle informazioni in generale attinenti allo stato del mare nell'Adriatico ed in particolare nell'Alto Adriatico e all'avanzamento della conoscenza del fenomeno e dei risultati della modellistica numerica funzionale alla previsione del livello marino a Venezia, a Chioggia e presso le bocche di porto".

Insomma, mai più un altro 8 dicembre. (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



BPER BANCA La riqualificazione edilizia con ceramica e laterizio

Domani alle 15, in modalità zoom, Bper banca propone il convegno online "Ceramica e laterizio protagonisti della riqualificazione immobiliare grazie a superbonus e cessione del credito", con Confindustria Ceramica in collaborazione con Anaci (condomini) e Angaisa (materiale idro termo sanitario). Iscrizioni gratis: <https://bit.ly/2NyTNOq>.



VICENZA. LA ROTONDA SOTTO I FERRI CON BENEFICI FISCALI



Villa Almerico Capra, universalmente conosciuta come La Rotonda

► NEGRIN PAG 16

IL GIOIELLO DA CURARE. Le operazioni per ora riguardano i lati rivolti a nord-est e nord-ovest

La Rotonda sotto i ferri Lifting da 700 mila euro grazie al bonus facciate

La famiglia Valmarana ha deciso di finanziare i lavori di sistemazione delle pareti esterne: il cantiere inizierà a giorni e durerà fino a ottobre

**Noi siamo
proprietari ma
prima di tutto
siamo custodi
di questo bene**
NICOLÒ VALMARANA
CONTE VILLA LA ROTONDA

Nicola Negrin

Scartabellando nell'archivio di qualsiasi vicentino - o di qualsiasi turista passato per Vicenza - è davvero difficile non trovare quella diapositiva. Quasi tutti, almeno una volta nella vita, passando lungo la Riviera Berica o percor-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

rendo la piccola stradina che porta verso Valletta del Silenzio, hanno deciso di immortalare quel gioiello firmato da Andrea Palladio e diventato famoso in tutto il mondo come simbolo e fonte di ispirazione. Villa La Rotonda è probabilmente l'edificio più fotografato e filmato a Vicenza, assieme a Basilica e Olimpico. Un biglietto da visita per la città e una cartolina da spedire in tutto il globo per i visitatori; non nei prossimi mesi, però. Perché tra pochi giorni la dimora concepita nel 1567 dal genio di Palladio per il nobile Paolo Almerico finirà sotto i ferri. Sarà sottoposta a un lavoro di cura estetica da oltre mezzo milione che porterà alla sistemazione di gradoni e facciate (grazie proprio al bonus facciate). Che tradotto significa: impalcature e teloni - per il momento però solo su due lati - da qui all'inizio dell'autunno. Ecco perché le fotografie, almeno quelle sul fronte nord, dovranno attendere.

Il conte Nicolò Valmarana - che dopo la scomparsa del padre Lodovico ha preso in mano l'organizzazione della villa - lo ripete come un mantra: «Noi siamo proprietari di questo bene, ma soprattutto dobbiamo essere custodi. Noi soprintendiamo e manteniamo per il futuro villa La Rotonda. È una responsabilità verso la città e bisogna dun-

que provvedere alla sua cura e alla sua tutela». Valmarana lo afferma con orgoglio, ma allo stesso tempo non nasconde un pizzico di ramarico: «Visto da fuori questo edificio è uno dei simboli della città - commenta - ma alla fine la responsabilità è sulle spalle di Nicolò Valmarana, amministratore della società che si occupa di questo gioiello. È uno sforzo non da poco. Anche perché, aggiunge, non parliamo di un bene come la Basilica, il Chiericati, l'Olimpico o altri che sono edifici pubblici e quindi possono ad esempio beneficiare del bonus art con donazioni da parte di imprenditori. No, le società private non possono avere le agevolazioni che sono previste per il pubblico». Anche se, come in questo caso, La Rotonda è vista come un elemento insito nel paesaggio e inscindibile dal contesto vicentino che lo circonda, come aveva previsto il suo "padre" nel 1568, anno di avvio dei lavori.

Un "bonus", però, per l'edificio c'è. Si chiama bonus facciate. Un'agevolazione fiscale che Nicolò Valmarana ha voluto sfruttare sottoponendo da subito l'operazione all'attenzione della Soprintendenza. «A metà dicembre - racconta - abbiamo avuto un incontro, abbiamo illustrato la relazione tecnica

dell'intervento e abbiamo ottenuto subito il parere favorevole per avviare i lavori. Era un'occasione da non perdere». E che, va detto, consentirà di tirare a lucido le quattro facciate, ma anche le scalinate, che svettano sopra il colle «a distanza di quasi vent'anni dall'ultimo intervento che risale al 2002».

Lo sforzo complessivo previsto per far risplendere ancora di più villa La Rotonda è di 700 mila euro. «Per il momento - illustra - ci concentreremo sulle facciate che si trovano in condizioni peggiori e che sono quelle che guardano a nord-est e nord-ovest». Il cronoprogramma dell'operazione è definito: «Si parte entro la fine di marzo - spiega - e si andrà avanti tutta l'estate. Si inizia con la pulizia delle scalinate: una ogni tre settimane. Si lavorerà tutti i giorni tranne la domenica e le festività: dalle 8 alle 20. Quando gli scaloni saranno sistemati, monteremo le impalcature: prima a nord-ovest e poi a nord-est. Andremo avanti fino a ottobre». Dopodiché - in una fase successiva - toccherà alle facciate a sud. «Che sono messe meglio - chiude - ma è evidente che con un intervento in profondità sugli altri due lati si potrebbe notare una certa differenza. Per questo le sistemeremo tutte». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

I CANTIERI NEGLI ANNI

L'ultima operazione su villa La Rotonda, come ricorda il conte Nicolò Valmarana, risale al 2002. Ma per trovare un lavoro ancora più corposo è necessario tornare al secolo scorso. Quando il conte Lodovico Valmarana, grazie al suo amore eterno per il capolavoro palladiano con il sigillo dell'Unesco di patrimonio dell'umanità, riuscì a farla risorgere a partire dal 1976. Fu Lodovico ad avviare i lavori di ristrutturazione di quel luogo che accusava le ferite del tempo. E lo fece, affiancato in seguito dal figlio Nicolò, con le sue

sole risorse. Così come accade. «Mantenere lo splendore di un gioiello ammirato ogni anno da 50 mila persone - raccontava Lodovico Valmarana - non è stato semplice. Decisi di far entrare il pubblico agli inizi degli anni Ottanta, dopo che nel 1979 la troupe di Joseph Losey girò qui le scene più tragiche del Don Giovanni. Avevamo cominciato a fare lavori di restauro che costano molto, e nessuno ci ha mai dato una lira o un euro, né lo Stato, né il Comune o un ente. Nel 2008 me ne lamentai con l'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Soltanto l'Istituto delle Ville Venete ci ha concesso un paio di mutui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTI SOSTENUTI

Manutenzione a peso d'oro

Alle spese straordinarie si sommano le ordinarie. «Per villa La Rotonda spendiamo circa 150 mila euro all'anno di manutenzione», ammette il conte Nicolò Valmarana che è consapevole dello sforzo ma ha una missione: «Tenerla nelle migliori condizioni e non aspettare che crolli».



Le facciate di villa La Rotonda finiranno sotto i ferri con un lifting da 700 mila euro. COLORFOTO

CACCIA AI FONDI. Palazzo Trissino si è candidato con tre diverse proposte finalizzate al recupero di ambiti urbani in ottica sociale e culturale

“Ecocantieri”, un piano da 45 milioni

Il Comune parteciperà a un bando ministeriale con 3 progetti “green” di recupero dell’area dell’ex fiera, del villaggio Giuliano ed ex Macello

Alessia Zorzan

Un piano da 45 milioni di euro per far rinascere tre “buchi neri”, ormai cronici, della città, da intendersi non come edifici singoli, ma come ambiti allargati. Con una giunta straordinaria, l’amministrazione comunale ieri ha formalizzato la partecipazione del Comune alla corsa ai finanziamenti del “programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare”, per dare un’occasione a tre zone: quella comprensiva dell’ex fiera al Giardino Salvi, l’ex scuola Giusti, l’erp di via Bonollo e l’ex guardia di finanza; quella relativa all’ex Macello, piazza Matteotti e il pensionato di San Pietro; e infine quella del villaggio Giuliano di Campedello con le vicine scuole dell’infanzia e primaria. Le risorse, messe sul piatto a fine 2019 dai ministeri delle Infrastrutture e dei trasporti, dell’Economia e delle finanze e da quello per i Beni culturali e per il turismo, ammontano complessivamente a 853 milioni di euro, da investire a livello nazionale in progetti di rigenerazione di zone urbane degradate. I Comuni con più di 60 mila abitanti sono stati invitati a farsi avanti con un massimo di tre proposte - finanziabili ciascuna fino a 15 milioni di euro - da presentare entro oggi. Da qui la risposta di palazzo Trissino, che ha rilanciato - al foto-finish - con tre interventi, anche se la concorrenza si preannuncia agguerrita. Ogni proposta ha un percorso a sé e deve presentare caratteristiche innovative e di sostenibilità, con un’attenzione particolare all’edilizia residenziale pubblica e al recupero di spazi che promuovano la coesione sociale, la qualità della vita e la cultura.

Per quanto riguarda l’area che dal Giardino Salvi arriva fino a contra’ della Rocchet-

ta, 4,5 milioni di euro sono pensati per la riqualificazione dei padiglioni dell’ex Fiera, con il recupero degli spazi esistenti «assestando - si legge nella relazione - la domanda di utilizzo esistente e consolidando quindi l’offerta, possibilmente professionale, di servizi legati a tempo libero, sport e cura e benessere fisico, all’aggregazione e socializzazione generazionale e intergenerazionale, favoriti dal contesto “verde” creato dal Giardini Salvi, su cui affaccia il lungo fronte edilizio porticato». Per l’ex scuola Giusti, con altri 4,5 milioni, si pensa all’adeguamento antisismico e al risparmio energetico, mantenendo la destinazione a sede di associazioni, mentre l’attigua loggetta Longhena deve essere oggetto di un restauro conservativo. Sei milioni vengono chiesti per la zona Erp di via Bonollo e l’ex caserma della guardia di finanza. L’idea è «di confermare e rafforzare la funzione residenziale pubblica, recuperando e qualificando anche l’interno verde dell’isolato in modo da migliorare la qualità dell’abitare». Sempre in centro, si chiedono 11 milioni di euro per la ristrutturazione e l’ampliamento del pensionato San Pietro, dell’Ipab (con la ristrutturazione del corpo fronte strada e dell’ala nord, oltre alla demolizione e ricostruzione dell’ala sud e un giardino anti-Pm10 e calura estiva), e 4 milioni per il recupero dell’ex Macello da destinare a parcheggio, così da liberare e riqualificare piazza Matteotti. Infine, c’è l’area del villaggio Giuliano, a Campedello. Oltre alla riqualificazione energetica e funzionale del complesso che ospita un centinaio di alloggi sociali, per 13,5 milioni di euro, si prevede l’efficiamento energetico di asilo e primaria con 1,5 milioni. •



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Gli obiettivi

«Un'occasione di rilancio e volano per le imprese»

I grandi progetti di riqualificazione per anni sono finiti e rimasti nelle pagine del libro dei sogni. Questa volta, tuttavia, le cose potrebbero andare diversamente. Almeno per una delle aree candidate al bando ministeriale. «È un'occasione importante - ha commentato il sindaco Francesco Rucco - alla quale abbiamo risposto con progetti relativi a tre grandi ambiti strategici per la città di domani. Come sosteniamo da tempo, il futuro di Vicenza non può più prevedere consumo di suolo, ma deve guardare al recupero dell'esistente». Buone intenzioni che si scontrano però con la penuria di risorse. «Ben venga questo finanziamento dello Stato, ovviamente l'ottenimento dei tre finanziamenti è l'obiettivo massimo, anche se ci rendiamo conto sia difficile. Sarebbe già importante riuscire a riqualificare l'area del villaggio Giuliano, dove ci sono alloggi popolari, per recuperare quegli



Il sindaco Francesco Rucco

spazi e dare risposte dignitose all'emergenza abitativa».

«L'obiettivo principale è recuperare gli immobili e gli spazi - precisa l'assessore alle infrastrutture Mattia Ierardi - in modo da mettere in sicurezza e rendere operativo quanto già esistente e poter ragionare anche su destinazioni per progetti futuri». «Ottenere questi finanziamenti - continua - potrà generare non solo benefici immediati in termini di lavori pubblici da affidare alle imprese, ma anche uno stimolo alla riqualificazione del vicino patrimonio privato». **A.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le proposte avanzate dal Comune per tentare di accedere ai fondi ministeriali c'è anche quella relativa al recupero dell'ex fiera al Salvi



L'ex Macello è destinato a diventare un parcheggio multipiano



Chiesti 15 milioni anche per il villaggio Giuliano e le vicine scuole

Appalti Tav, un treno da 850 milioni

Le imprese possono candidarsi
sul portale internet per essere
poi preselezionate in vista
delle procedure di affidamento

**Il general
contractor deve
realizzare almeno
il 60% delle opere
con procedure a
evidenza pubblica**

Marco Scorzato

Il treno è partito e ha un carico da 850 milioni di euro. A tanto ammonta il valore della prima tranche dei lavori di realizzazione dell'alta velocità ferroviaria nel tratto Verona-Padova che saranno affidati dal consorzio Iricav Due, general contractor dell'opera. La grande partita dei contratti con le imprese private che parteciperanno alla costruzione della ferrovia del ventunesimo secolo - che sbarcherà nella seconda metà di quest'anno nell'Ovest Vicentino con i cantieri del primo lotto funzionale - entra ora nel vivo: da questa settimana sarà applicato il "sistema di qualificazione" per l'affidamento di lavori per, appunto, 850 milioni di euro.

Il nuovo "sistema di qualificazione per grandi appalti", ricorda Webuild, la società che guida il consorzio Iricav Due, rappresenta «la nuova modalità, individuata nel rispetto delle direttive europee, con cui si darà avvio alla selezione dei partner attraverso apposite procedure di gara ad evidenza pubblica inserite sul sito del consorzio Iricav Due. Un modello innovativo per la selezione, per ogni categoria merceologica, degli operatori per la realizzazione della linea ad alta velocità/alta capacità Verona-Padova». Il sistema permetterà di preselezionare gli operatori economici che, in un secondo momento, potranno essere invitati alla procedura di selezione negoziata o ristretta

per l'affidamento dei lavori. La preselezione avverrà a seguito della pubblicazione dell'avviso sull'esistenza del sistema di qualificazione e del relativo regolamento, sul sito internet del Consorzio, sulla Gazzetta Ufficiale e sui giornali. Fin d'ora, dal sito di Iricav Due

I cantieri della tratta Verona-Padova cominceranno dal primo lotto funzionale che si sviluppa tra il capoluogo scaligero e il cosiddetto "bivio Vicenza", cioè le porte del capoluogo berico in comune di Altavilla. Il tratto è lungo 44,2 chilometri e attraversa 13 comuni, 5 dei quali vicentini (Lonigo, Montebello, Brendola, Montebelluna Maggiore e Altavilla) per un investimento di circa 2,5 miliardi di euro. La linea Tav si affiancherà alla linea storica aumentando la quantità e la qualità dell'offerta ferroviaria, in un corridoio come quello mediterraneo che attraversa da ovest a est tutto il nord Italia e che si sviluppa dalla Spagna fino al confine con l'Ucraina.

Il primo lotto della Verona-Padova dovrebbe essere completato entro il 2026 secondo la tabella di marcia del consorzio. Si tratta di un'opera che andrà a modificare le logiche della mobilità e che sarà in grado di creare, secondo le stime, 4 mila posti di lavoro tra diretti e indiretti. Iricav Due ha firmato il contratto ad agosto 2020 ed ora è nella fase di stesura del progetto esecutivo. Nel frattempo ha fatto partire l'iter per gli espropri e, ora, quello che porterà all'affidamento dei lavori.

Dopo il primo lotto funzionale è previsto quello che riguarda l'attraversamento della città di Vicenza; il terzo lotto sarà invece quello da Vicenza est fino a Padova. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In numeri**2,5****IL VALORE DELLE OPERE
DEL PRIMO LOTTO TAV**

Il primo lotto funzionale
Verona-bivio Vicenza vale
2,5 miliardi. Ora scatta il
"sistema di qualificazione"
per la prima fetta di lavori da
850 milioni di euro.

44,2**I CHILOMETRI DI LUNGHEZZA
DEL PRIMO LOTTO TAV**

Il tracciato parte da Verona
e arriva ad Altavilla
Vicentina toccando nel
complesso 13 diversi
comuni, 5 dei quali in
provincia di Vicenza

6**GLI ANNI PREVISTI
PER ULTIMARE L'OPERA**

Il consorzio Iricav Due ha
firmato il contratto
nell'agosto scorso e prevede
di ultimare l'opera entro la
fine del 2026. I lavori sono
previsti dall'estate prossima



I cantieri dell'alta velocità ferroviaria arriveranno quest'anno anche nel Vicentino

FILLEA CGIL

«Il governo pensa a modificare il codice appalti»

■ «Ci è stato comunicato che entro fine aprile vi sarà da parte del governo un intervento - forse un decreto - per semplificare alcuni passaggi, diversi dei quali ricompresi nel Codice stesso degli appalti». La notizia la dà Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil al termine dell'incontro con il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini.

Un incontro «positivo e proficuo» per tutte le parti sindacali. Ma evidentemente le spinte per «sburocratizzare gli appalti» della Lega, di Forza Italia e di Italia Viva nella maggioranza del governo Draghi sono così forti da mettere a rischio nuovamente il Codice sugli appalti che aveva portato un po' di sicurezza nella giungla dell'edilizia.

Una modifica che per la Fillea Cgil è decisamente improvida, visto che arriva dopo altre modifiche recenti. «Tutti sappiamo non solo che con il decreto semplificazioni e la legge 120/2020 si è già intervenuto pesantemente in materia - trovando un equilibrio tra i diversi interessi in campo - ma anche che i primi dati, dall'Anac al Cresme (il centro ricerche del mondo delle costruzioni, ndr), ci dicono che le norme cominciano a funzionare», sottolinea Genovesi.

Per il segretario Fillea le priorità su cui concentrarsi sono altre «se vogliamo che tutte le risorse a disposizione, da quelle previste dal Pnrr a quelle dell'allegato Infrastrutture "Italia Veloce" fino a quelle del nuovo ciclo delle risorse comunitarie si traducano non solo in più occupazione, ma anche in un'occu-

pazione più sicura e di qualità, occorre: assumere subito 3-4 mila tecnici a partire dai Provveditorati alle Opere Pubbliche, in un momento in cui si fatica addirittura a trovare dirigenti per il ruolo di Rup (responsabile unico del provvedimento, ndr); superare le ridondanze delle doppie Valutazioni di impatto ambientale, delle Conferenze dei cervizi; provare a giungere, anche dopo che il parlamento ha licenziato un testo base, ad una legge organica sulla rigenerazione urbana; applicare prontamente gli accordi dell'11 dicembre e del 22 gennaio sottoscritti con i sindacati di settore (specificatamente dedicati alle tutele dei lavoratori nelle opere pubbliche, comprese quelle finanziarie dal Recovery Plan) che vincolano tutti i lavori da avviare a non ricorrere a straordinari, così da generare decine di migliaia di posti di lavoro aggiuntivi rispetto alla programmazione iniziale come richiesto dall'Europa, e magari estendere tali intese anche a tutti i lavori finanziati dal pubblico», specifica Genovesi.

«Sarebbe infatti assai curioso - conclude Genovesi - che mentre si predica il confronto con le forze sociali, si possa correre il rischio di scoprire dai giornali o dalla Gazzetta Ufficiale interventi normativi che impattino direttamente sulla vita, la qualità del lavoro e le tutele delle lavoratrici e lavoratori delle costruzioni. Ci auguriamo che così non sia e che vi possano essere momenti di approfondimento più di merito, come da impegno preso dal ministro Giovannini e dagli stessi dirigenti del ministero». **m. fr.**



PROGETTO DA SEI MILIONI AL PORTELLO

La Cittadella della scienza Così rinasce l'ex Macello

Dopo l'Arcella del 2030 è il turno del Portello dove, nelle idee della giunta Giordani, sorgerà all'interno dell'ex Macello la "Cittadella della scienza", un museo destinato

alle famiglie e alle comunità scolastiche. Restauro e Riquilificazione costeranno più di sei milioni e saranno il cuore di un più vasto intervento. **BARBIERI / PAGINE 22 E 23**

Al Portello la Cittadella della scienza sei milioni per ridare vita all'ex Macello

Fondi del Ministero, presentato il secondo progetto dopo l'Arcella. Il sindaco Sergio Giordani: «In dieci anni si cambia volto»

Diventerà punto
di riferimento
per le famiglie e le
comunità scolastiche

Verrà costruita
una nuova passerella
che consentirà di
superare il Piovego

Giorgio Barbieri

Dopo l'Arcella del 2030 è il turno del Portello: nelle ambizioni della giunta Giordani, sorgerà all'interno dell'ex Macello di via Cornaro la "Cittadella della scienza", un museo destinato alle famiglie e alle comunità scolastiche che spera di attirare fino a 200 mila visitatori l'anno. Il restauro e la riqualificazione costeranno più di sei milioni di euro e saranno il cuore di un più vasto intervento che investirà il Portello fino alla Stanga. «Ridare vita e rilanciare il quartiere, fare cultura significa cambiare la città», ha detto a tal riguardo il sindaco Sergio Giordani, «bisogna portare a casa a tutti i costi il finanziamento perché è l'occasione per cambiare e migliorare Padova». «Co-Stellazione Portello» è il nome del secondo progetto, dopo «Hub Arcella 2030», con cui Palazzo Moroni punta a intercettare i finanziamenti (45 milioni di euro complessivi, 15 al massimo per ogni progetto) per l'attuazione del «Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare». Gli interventi e le misure devono mirare a soluzioni durevoli per la rigenerazione del tessuto socio-economico, il miglioramento della coesione sociale,

l'arricchimento culturale, la qualità dei manufatti, dei luoghi e della vita dei cittadini, in un'ottica di innovazione e sostenibilità.

LA CITTADELLA DELLA SCIENZA

Perno su cui ruota tutto il progetto è il restauro e la riqualificazione dell'ex Macello in via Cornaro dove sorgerà la "Cittadella della Scienza", sul modello degli *Science Centre* internazionali. Si tratterebbe del quinto in Italia, dopo Roma, Milano, Genova e Verona. Il museo ha l'obiettivo di diventare volano di socialità e arricchimento culturale per famiglie e comunità scolastiche, ma anche polo di attrazione turistica grazie alla presenza del vicino polo scientifico dell'Università e agli spazi già dedicati alla ricerca e alla divulgazione scientifica come il Planetario. Gli interventi riguarderanno la ristrutturazione delle coperture, l'efficientamento energetico, il consolidamento delle strutture, il restauro e la manutenzione delle facciate, la sostituzione degli infissi. Nelle aree esterne si ridefiniranno i percorsi pedonali, con il ritracciamento del viale centrale interno, si interverrà sulle alberature secondo il progetto redatto dal settore Verde e si realizzeran-

no aree attrezzate per i visitatori e per tutta la città nonché una caffetteria sulla terrazza.

LA PASSERELLA PER VIA SAN MASSIMO

Il secondo intervento chiave è la realizzazione della passerella di collegamento tra via Ormaneto e via San Massimo, costo mezzo milione di euro circa. Si tratta dell'atteso collegamento tra le due sponde del Piovego, delle nuove rampe di accesso al lungargine Ormaneto e alla zona golenale. Sarà un percorso ciclabile che attraverserà l'area dell'ex Macello completo di illuminazione pubblica. L'obiettivo è quello di unire due parti di città, rendendo l'area della futura "Cittadella della Scienza" maggiormente accessibile anche da est, alleggerendo il traffico su via Gattamelata, nonché per includerne gli spazi all'interno di un sistema di tracciati ciclabili e aree verdi pubbliche. Per un altro mezzo mi-



lione di euro circa verrà realizzata una pista ciclabile tra la Stanga e il Portello sul lungargine del Piovego, nel tratto tra Porta Portello e il Ponte Europa, lungo via Cornaro ed eventualmente sulla parte terminale di via San Massimo. Verranno anche riqualificati tratti ciclabili esistenti anche mediante la revisione dell'impianto di smaltimento delle acque meteoriche e il rifacimento del manto stradale.

L'EDILIZIA PUBBLICA

Caratteristica fondamentale che ogni progetto deve possedere è la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica (Erp). Costerà quasi due milioni di euro la ristrutturazione dei fabbricati di via Stella. Gli obiettivi principali dell'intervento riguardano la ristrutturazione e l'efficientamento energetico, con la realizzazione di impianti tecnologici ad alto rendimento e innovativi. Tra gli altri interventi, per quasi quattro milioni di euro, ci sono poi quelli relativi al complesso di via Boscardin. «Dobbiamo assolutamente centrare questi finanziamenti», ha sottolineato Giordani, «per la città si tratta di una straordinaria occasione per cambiare completamente nei prossimi dieci anni. Dopo il progetto presentato per l'Arcella e questo per il Portello in dieci anni Padova potrebbe cambiare pelle in modo radicale diventando una vera e propria città europea. Il nostro impegno è al cento per cento focalizzato sul portare a casa questi finanziamenti che per Padova possono rappresentare uno straordinario volano di crescita sia per quanto riguarda i posti di lavoro che per la rigenerazione urbana». Ora non resta che attendere la presentazione, che avverrà nei prossimi giorni, del terzo e ultimo tassello del piano che riguarda in particolare la Fiera di Padova e il suo futuro sviluppo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO PER L'EX MACELLO

COM'E' OGGI



COME SARÀ



1A Food & Living

1B Biglietteria e bookshop

2 Science Centre e Museo dell'Informatica

3 Palentario e Museo dell'Astronomia

4 Uffici direzionali

5 Children's Museum Padova

6 Locale tecnico e Laboratorio multimediale

7 Collezione Piva e spazio teatrale

8 Museo interattivo dell'Informatica

9 Serra laboratorio

10 FabLab

11 Spazio Bene Comune

12 Parco didattico naturalistico

CONFARTIGIANATO

Superbonus al 110% c'è l'accordo con Banca Patavina

Supportare le aziende del territorio nella gestione delle pratiche relative alla detrazione fiscale del Superbonus 110% e dei bonus 50%, 65% e 90%. È l'obiettivo dell'accordo firmato da Confartigianato Imprese assieme a Banca Patavina.

Le aziende associate a Confartigianato avranno così una corsia preferenziale rivolgendosi a Banca Patavina, che permetterà loro di ottenere un servizio di accompagnamento per districarsi con serenità nell'iter procedurale previsto dalla normativa. L'azienda esecutrice di lavori di riqualificazione energetica o ristrutturazione, che intenda applicare lo sconto in fattura al committente, potrà rivolgersi alla banca per richiedere la cessione dei futuri crediti. Alla stessa stregua, i committenti dei lavori che intendano usufruire del bonus o del Superbonus 110% potranno valutare l'opportunità di cedere i crediti fiscali alla banca, dove non si applichi lo sconto in fattura.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Recovery, aiuti per l'accessibilità nautica

Con il prossimo piano nazionale, previste risorse per l'escavo dei canali e il terminal Montesyndial a Porto Marghera

L'ammontare dei fondi destinati da Venezia per ora non è noto, ma sembra ormai certo che con i finanziamenti del Recovery Fund si dovrebbero, finalmente, realizzare sia le attese opere di escavo dei canali industriali per la manutenzione dei pescaggi e una migliore accessibilità alle banchine portuali, che il completamento dei lavori di bonifica e allestimento del nuovo terminal container nell'area Montesyndial.

Nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza che il Governo Draghi si appresta a inviare alla Commissione Europea entro il 30 aprile prossimo. L'Europa poi si prenderà tre mesi di tempo dal giorno della presentazione per approvare (o meno) i progetti e rendere disponibili i relativi fondi. Il capitolo intitolato "Intermodalità e logistica integrata" (che prevede voci di spesa complessive per 3,68 miliardi di euro) prevede, tra i possibili interventi volti a migliorare l'accessibilità nautica, anche una serie di opere molto attese nel porto di Venezia e Chioggia. Per ora si tratta di indiscrezioni e anticipazioni, come quelle del giornale on line ShippingItaly.it, se-

condo il quale rispetto all'ultima versione di inizio gennaio (quando ancora era in carica il Governo Conte-bis) il capitolo intitolato "Intermodalità e logistica integrata" è rimasto pressoché invariato così come il monte di spesa complessivo di 3,68 miliardi di euro. Gli interventi più consistenti riguarderebbero i porti di Genova (500 milioni) e Trieste (385,5 milioni), gli interventi di "cold ironing" per l'elettificazione delle banchine (950 milioni) e o Sportello Unico Doganale.

Per quanto riguarda il porto di Venezia e Chioggia, l'elenco delle opere previste dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza riguarderanno: il nuovo ponte ferroviario sul canale Ovest e collegamento con Marghera Scalo Stazione; le opere di adeguamento ferroviario e stradale dello snodo di via della Chimica-Malcontenta; il completamento del nuovo Terminal container nell'area demaniale Montesyndial; il ripristino marginamenti alla cassa di Comlata B e sul canale dei Petroli (Malamocco-Marghera) il consolidamento delle sue sponde. —

G.FAV.



Una draga al lavoro su un canale del porto



AMBIENTE VENEZIA

«Bando illegittimo» Esposto del Comitato

Un bando illegittimo. Questo dice l'associazione Ambiente Venezia, che ha inviato ieri un corposo dossier e una richiesta di intervento al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, alla direttrice generale della Vigilanza del ministero Maria Teresa Di Matteo e all'Anac, l'Autorità anticorruzione.

Il bando di gara nel mirino è quello pubblicato dall'Autorità di Sistema portuale dell'Alto Adriatico qualche giorno fa per i lavori alla banchina del Canale Industriale Nord, Sponda Nord di Marghera. Interventi che il Comune e la Regione sollecitano da anni, per spostare il terminal passeggeri dalla Marittima a Marghera.

Ma adesso l'associazione segnala che quel bando potrebbe contenere "illegittimità". Il primo punto è che si tratta di aree di proprietà private, non ancora svincolate dalla loro destinazione urbanistica industriale. Altre "anomalie", secondo l'associazione, riguardano le procedure. Mai autorizzate dal Comitato. «Nell'agosto del 2014 non c'era traccia di quella soluzione», scrivono nell'esposto gli ambientalisti, «il Comitato successivo, il 17 settembre del 2017 presieduto da Graziano Delrio non aveva prodotto alcuna delibera, pur avendo deciso per Marghera. Il 21 dicembre del 2020, infine, le indicazioni del Comitato presieduto dal premier Conte erano state diverse. Navi fuori della laguna, e banchine provvisorie. La scelta di Marghera, conclude il comitato, «non è stata autorizzata». —

A.V.



CHIOGGIA

Rilancio del porto Una donazione alle associazioni

CHIOGGIA

Lettera di ringraziamento della coop sociale Titoli minori per la donazione del comitato Rilancio del porto che, sciogliendosi, ha voluto distribuire quanto raccolto negli anni a quattro enti del territorio. Un gruzzoletto di 20 mila euro, distribuito tra Caritas Chioggia, Titoli minori, Sogni onlus di Mestre, Stella Maris di Venezia. «Con la vostra generosa donazione» scrive la presidente della coop, Valeria Tiozzo «aiuteremo il servizio educativo "Centro Lab28", una grande scommessa della nostra cooperativa che punta all'accompagnamento dei bambini e ragazzi con Dsa e Adhd. Da sempre, Titoli minori è impegnata a sperimentare metodi e professionalità per rispondere ai bisogni crescenti dei cittadini e, in particolare, delle persone con fragilità».

«Sono felice – commenta il presidente Alfredo Calascibetta – che il nostro comitato lasci dei segni di generosità e possa contribuire a un progetto così importante per i ragazzi e le famiglie fragili del nostro territorio». —

E.B.A.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Jesolo, la truffa delle torri di legno pagate e mai fatte Maxi sequestro

CAGNASSI E MION / PAGINE 28 E 29

La grande truffa delle torri di legno la Finanza sequestra 730 mila euro

Indagati Fabio Bordin e la moglie Sonia Miatton. False fideiussioni e documenti irregolari presentati al Comune

Carlo Mion / JESOLO

False le fideiussioni, falsa la documentazione presentata al Comune per la costruzione di una delle due torri in legno più alte d'Europa. Vera la truffa ai danni di una quindicina di persone, in buona parte trevigiani, che pensavano di aver versato la caparra per uno degli appartamenti che dovevano essere realizzati a 500 metri dal mare. Protagonisti del raggio Fabio Bordin e la moglie Sonia Miatton, entrambi con un "pedigree" sul fronte apri e chiudi attività non da poco. Si sono fatti consegnare un milione e mezzo di caparre, sui tre necessari per costruire le due torri. Ma senza posare nemmeno la prima pietra.

Nei giorni scorsi la Guardia di Finanza di Jesolo ha eseguito un sequestro preventivo di beni per quasi 730 mila euro: conti correnti e quote societarie. Soldi e quote riconducibili alla coppia. Il decreto di sequestro è stato emesso dal gip di Venezia Luca Marini e riguarda due società operanti nel settore immobiliare: la "Mia.Re.srl", con sede a Treviso e la "Urban-Bio" che ha la sede legale a Padova. I coniugi, amministratori delle azien-

de, sono stati denunciati a piede libero per truffa e riciclaggio in concorso.

Le indagini della Tenenza di Jesolo, coordinate dal procuratore aggiunto Stefano Ancilotto, hanno portato alla luce del sole la truffa relativa alla realizzazione delle due torri in legno che dovevano diventare il simbolo della nuova Jesolo green. Erano state ribattezzate "Greenery Residence" e "Cross Lam Tower". I lavori non sono mai iniziati e questo aveva già fatto scattare le prime denunce da parte di chi aveva versato i soldi per poter acquistare, una volta terminati, uno dei 24 appartamenti. Una vicenda, questa, iniziata con una grande campagna promozionale a partire dal 2017. Non tutti i truffati hanno sporto denuncia, forse perché avrebbero problemi a spiegare la provenienza di quel denaro investito.

Gli accertamenti svolti hanno consentito ai finanzieri del capitano Alberto Pellegrini di scoprire l'utilizzo di polizze fideiussorie, nella maggior parte dei casi contraffatte, a garanzia di quanto versato dagli acquirenti quando hanno stipulato i contratti preliminari di vendita degli apparta-

menti. Ma non solo. Questi soldi intascati attraverso la "Urban-Bio" finivano riciclati, attraverso il pagamento di fatture, sui conti della "Mia.Re."

Sempre attraverso le indagini è emerso che la documentazione relativa alla Cross Lam Tower presentata in Comune a Jesolo era stata falsificata. Doveva attestare il pagamento della prima rata del contributo di costruzione.

Nei due progetti immobiliari sono state truffate complessivamente 15 persone (solo alcune delle quali inizialmente avevano denunciato l'inganno), con somme già versate a titolo di caparra o acconto che complessivamente arrivavano al milione e mezzo.

Fabio Bordin, ritenuto la mente della truffa, contattato ieri non ha voluto commentare la vicenda dei soldi versati dai possibili clienti e tanto meno la questione dei documenti falsificati. Relativamente ai lavori non ancora iniziati, ha spiegato che tutto è nato dalla mancata vendita del terreno dove dovevano sorgere le torri da parte del proprietario. Per questo sarebbe in causa con lo stesso davanti al Tribunale civile di Venezia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il rendering della Cross Lam Tower a Jesolo, che domina sul lido, così come appare nella presentazione del progetto sul sito di Urban-Bio

IL PROGETTO

Dodici piani con 24 alloggi nel cuore del lido il legno per costruire e risparmiare sui consumi

Da torre in legno a torre fantasma. La presentazione è ancora sul sito di Urban-Bio, quasi dovesse un giorno essere ripresa in mano e finalmente realizzata. Ma la "Cross Lam Tower" non è ormai più nemmeno un sogno da realizzare. Anzi, è un incubo per chi aveva versato dai 100 ai 200 mila euro per un appartamento a 490 metri dal mare, nel cuore del Lido.

Dodici piani di natura sul mare», si legge nella presentazione. E poi un florilegio di aggettivi e note tecniche in stile archistar. Era stato così anche in occasione della prima presentazione pubblica al Vivaldi nell'autunno del 2018 con il Comune di Jesolo. La torre di legno più alta d'Europa, era stata annunciata dai progettisti. Un investimento di oltre 10 milioni di euro, 12 piani, 24 appartamenti dove il legno doveva essere il materiale di base, filo conduttore della narrazione architettonica sia all'esterno sia all'interno per consentire costi di riscaldamento ridotti fino all'80%. Un innovativo modo di concepire l'architettura bio e il primo passo verso una nuova Jesolo rispettosa dell'ambiente secondo i nuovi codici della bio architettura dettati dalla Urban-Bio, un'altra delle società riconducibili all'imprenditore Bordin e alla moglie.

Doveva essere realizzata alle spalle di piazza Brescia, dove il cantiere era stato effettivamente delimitato. Sembrava che anche questi lavori fossero vittime eccellenti della pandemia, poi i nodi sono venuti al pettine con i primi provvedimenti giudiziari e la notizia dell'indagine aperta sull'opera architettonica, che sulla carta avrebbe dovuto far parlare di Jesolo ben oltre i confini nazionali. E il quadro, a quel punto, è stato finalmente messo in chiaro.

In tanti ci sono cascati: agenzie immobiliari, amministratori comunali, cittadini, professionisti e architetti, comunicatori. Fabio Bordin, da parte sua, ha sempre spiegato che a bloccare il progetto sono stati il contenzioso con il proprietario del terreno, poi la pandemia per il Covid.

G.C.A.



QUINDICI VITTIME ACCERTATE

«Acconti versati, poi il nulla così ci hanno stravolto la vita»

Il racconto di due donne che hanno pagato migliaia di euro per un alloggio al Greenery, un altro progetto tramontato
«Le indagini, una consolazione»

JESOLO

La truffa era iniziata nel 2017 con il primo immobile annunciato e mai realizzato, il Greenery vicino a piazza Marconi. Quindici appartamenti su 5 piani, criteri di risparmio energetico, architettura bio. Ci cascarono loro malgrado famiglie di Mestre e San Donà che vennero in contatto con la Mia.Re srl attraverso un'agenzia immobiliare del Lido. «Noi abbiamo versato 220mila euro», ricorda una signora di Mestre, «proprio perché l'agenzia Garden Immobiliare ci ha messo in contatto con Fabio Bordin e poi con la moglie Sonia Miatton. Abbiamo versato 7.500 euro di provvigione all'agenzia. Poi abbiamo visto che non si costruiva, ci hanno detto che poteva esserci l'opzione sulla torre in legno. Abbiamo capito che qualcosa non anda-

va e a fatica ci hanno restituito 30mila euro. A quel punto siamo andati dalla Finanza e abbiamo sporto denuncia».

Tra il Greenery e la Cross Lam Tower passano un paio d'anni. Roboanti presentazioni, grandi annunci dell'avveniristica torre in legno più alta d'Europa. Ma le ruspe non si sono viste. «Anche noi siamo arrivati al Greenery attraverso l'agenzia immobiliare, versando 6mila euro circa di provvigione», racconta una donna di San Donà, «Abbiamo versato 100mila euro di acconto che non abbiamo più visto. Stessa proposta poi di comprare alla Cross Lam Tower. Non abbiamo accettato perché nel frattempo abbiamo capito dove ci eravamo infilati. La vita della mia famiglia è cambiata, abbiamo perso il sonno oltre che le speranze di rivedere i soldi. L'esito delle indagini e i nuovi provvedimenti sono una piccola consolazione, ma vorremmo voltare pagina e cercare di dimenticare». —

G.CA.



Il procuratore aggiunto Stefano Ancilotto, che ha condotto l'inchiesta



I coniugi coinvolti in vari crac come quello della Oltrecucina srl che gestiva il locale Rosso 14 vicino a piazza Drago La Mia.Re. ha chiesto il concordato a inizio anno, la Urban-Bio è stata dichiarata fallita lo scorso gennaio

Le girandole societarie della coppia dall'immobiliare alla ristorazione

I due hanno fatto affari nel triangolo definito fra il litorale jesolano, Treviso e Padova

IL RITRATTO

L'arrembaggio immobiliare al litorale di Jesolo partiva da Treviso, come prassi consolidata ormai da mezzo secolo, e come altre volte accaduto negli ultimi anni, affondava le radici in società finite di lì a breve nel concordato o nel fallimento. La trevigiana "Mia.Re." e la padovana "Urban-Bio" non sono state da meno: alle loro spalle una girandola di società diverse, collegate alle stesse persone, in primis Sonia Miatton e Fabio Bordin, che avevano gestito anche il "Basilico 13" in piazza San Vito, cuore di Treviso. Durante la loro gestione, finita con la chiusura del locale, una notte qualcuno appese una cartello alla porta del ristorante: "Pagate i debiti".

LE SOCIETÀ CHIAVE

"Mia.Re." e "Urban-Bio", le due società oggi sotto inchiesta, hanno sede una a Treviso in via Montello, l'altra a Padova in via Sacro Cuore 15 dove ha trasferito la sede inizialmente trevigiana. La prima è partecipata dalla seconda al 30%, ma entrambe fanno capo a **Sonia Miatton**, padovana di origine ma trevigiana di residenza: "Mia.Re."

per il 70%, "Urban-Bio" per il 100%. Ad accompagnarla in entrambe le società con la qualifica di amministratore unico il padovano **Paolo Grigoletto** che non risulta indagato, ma soprattutto il marito **Fabio Bordin** (indagato come Miatton) che pur non avendo ruolo in nessuna società, era presentissimo. Miatton, Bordin, Grigoletto un tris che torna.

LA RETE E I FALLIMENTI

Follow the money... ma in questo caso i soldi, se ci sono, ad un certo punto vengono meno. "Mia.Re." a inizio 2021 chiede il concordato davanti al tribunale di Treviso. "Urban-Bio" ci prova ma non ci riesce e viene dichiarata fallita dal tribunale di Padova a inizio gennaio. È una lista che si allunga perché nelle stesse settimane ad andare ko erano state le altre società collegate. È il caso della "Greenhouse" (posseduta al 100% dalla "Urban-Bio" della Miatton) amministrata ancora da Grigoletto e fallita a dicembre dell'anno scorso. La società ha sede a Treviso, via San Vito civico 13, ovvero la porta del "Basilico 13", il ristorante che aveva gestito fino alla chiusura, tra polemiche con i dipendenti e accuse di mancati pagamenti. Miatton e Bordin, marito e moglie, erano entrati in sala a primavera 2019. Proprio la Miatton aveva annunciato l'intenzione di rilanciare il locale e

portare «nel capoluogo trevigiano uno chef stellato», ma dopo alcune settimane dallo staff erano usciti in tronco molti dipendenti e lo chef. Poi arrivò il cartello "Pagate i debiti" e la chiusura.

«Vicende per cui abbiamo fatto denuncia e che non sono collegate», ha ribadito anche ieri Fabio Bordin, liquidando come disavventure non legate all'economia anche le altre chiusure. Compresa quella avvenuta proprio prima del loro arrivo al "Basilico 13". «È iniziata oggi a **Valeggio sul Mincio**, la nuova avventura degli imprenditori trevigiani Sonia Miatton e Fabio Bordin», scriveva il 3 marzo 2019 il social ufficiale del comune veronese, inaugurando il ristorante "Terracqua", con tanto di chef stellato. Anche questa avventura però non è andata come si immaginava. E non si può non citare il "Rosso 14", ristorante aperto a due passi da piazza Drago di Jesolo dalla "Oltrecucina Srl", società di Sonia Miatton (amministrata ancora da Grigoletto) con sede in via Montello come la "Mia.Re." e dichiarata fallita il 29 settembre 2020.

Ma volendo scavare ancora nella storia della coppia, si trova un altro precedente, stavolta tutto padovano: il ristorante "San Crispino". La Miatton se ne dichiarava responsabile relazioni e il marito pubblicava le foto. —

FEDERICO DE WOLANSKI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sonia Miatton assieme al marito Fabio Bordin, a destra nella foto, durante un momento conviviale

GLI ALTRI INTERVENTI

L'architettura verticale che a Jesolo non decolla

JESOLO

In principio fu il grattacielo in Pineta negli anni '60, poi il Caravel in via Levantina. Altri esperimenti di "torri" negli anni immediatamente successivi non avevano entusiasmo perché ritenuti più che altro casermone dalle alte spese condominiali. Bisognerà attendere il primo decennio del 2000, quando arriveranno la Torre Aquileia in piazza Internazionale e poi le avveniristiche due torri di piazza Drago perché si parlasse ancora di grattacieli moderni. Dovevano essere i simboli della nuova Jesolo in stile Miami dell'Alto Adriatico, invece hanno vissuto fin dall'inizio periodi difficili. La Torre Aquileia, ribattezzata "il Matitone", è emblematica nell'ambito della riqualificazione di piazza Mazzini. È finita all'asta con estrema difficoltà nel piazzare gli ancora costosi

appartamenti. E anche le torri di piazza Drago, meravigliose e specchiate ma lontane dal mare, hanno attraversato momenti bui in cui gli appartamenti non si vendevano e con difficoltà si affittavano. Eppure sono ancora le più fotografate della città, con davanti la scritta luminosa "Jesolo".

Il sindaco Valerio Zoggia ha più volte sintetizzato il concetto che a Jesolo «I grattacieli non vanno». E ha spiegato il motivo dei tanti residence e villaggi sorti con successo in questi decenni, come Jesolo lido Village dell'architetto Richard Meier, andato subito a ruba. Costruzioni di due o tre piani, candide, con tutti i servizi ed i comfort. Solo oggi assistiamo a un ritorno prudente con torri da una dozzina abbondante di piani, come le Wave Towers dietro piazza Brescia delle Industrie Edili spa di Padova. —

G.CA.



IL SINDACO ZOGGIA

«Controlli efficaci degli uffici comunali valuteremo i danni d'immagine e all'ente»

L'amministrazione conferma di aver riscontrato irregolarità durante le verifiche preliminari. Poi tutto era stato sistemato. L'opposizione: subito parte civile

JESOLO

Pratiche edilizia passate al setaccio per la Cross Lam Tower, il Comune conferma le verifiche effettuate tra il giugno e il luglio del 2019 dell'ufficio Edilizia Privata e dalla Ragioneria, prima del rilascio del permesso di costruire. Avevano dunque rilevato irregolarità tra la documentazione prodotta dalla società immobiliare e il versamento mai effettuato. Ed è stata quindi trasmessa comunicazione con la richiesta di chiarimenti e di pagamento di quanto dovuto. La prima rata, del valore di circa 24mila euro, è stata poi regolarmente saldata dalla società Gitim S.a.s., proprietaria del terreno e subentrata nell'operazione, che ha onorato anche le successive polizze fideiussorie richieste a garanzia del versamento delle rimanenti rate. Sulla base di questi elementi, l'ufficio Edilizia Privata ha regolarmente rilasciato la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) alternativa al permesso di costruire.

«Siamo particolarmente soddisfatti dell'attività della Procura della Repubblica e della tenenza della Guardia

di Finanza di Jesolo che sta consentendo di fare chiarezza», dice il sindaco Valerio Zoggia, «Dal nostro punto di vista le indagini hanno permesso di evidenziare l'efficacia e la correttezza dei controlli interni degli uffici comunali. Sul caso della Cross Lam Tower e del Greenery Residence valuteremo con l'ufficio legale, sulla base di ulteriori riscontri, la possibilità di azioni di tutela dell'ente e dell'immagine della città». Il Comune viene ritenuto pienamente parte lesa anche dai consiglieri comunali di Jesolo Bene Comune Christofer De Zotti e Lucas Pavanetto che sollecitano una posizione forte e chiara in merito da parte della giunta. E anche loro chiedono di dare subito mandato ai legali di costituirsi parte civile in un eventuale processo. Salvatore Esposito di Rifondazione Comunista esprime preoccupazione per la situazione urbanistica: «Da anni affermiamo che, nel contesto di un disordinato e intensivo sviluppo urbano che vede una forte componente di speculazione edilizia, è normale e logico, qualora venisse confermato quanto apparso sulla stampa, che si verificassero casi come quelli riguardanti il Greenery Residence e la Cross Lam Tower». —

GIOVANNI CAGNASSI



Il sindaco Valerio Zoggia

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



EX ROS ORA IMMOBILIARISTA

Caorle, indagato Casella Bancarotta nell'edilizia

Bancarotta nell'edilizia a Caorle, indagato l'ex carabiniere del Ros, ora immobiliare, Claudio Casella. Avrebbe sottratto 186 mila euro dal patrimonio di un'azienda fal-

lita, di cui era amministratore unico. Casella è molto noto in zona, soprattutto per i suoi legami accertati con Luciano Donadio e i Casalesi di Eraclea. **PADOVANO / PAGINA 30**

Bancarotta nell'edilizia, indagato Casella

L'ex carabiniere accusato di aver sottratto 186 mila euro dal patrimonio di un'azienda fallita di cui era amministratore unico

La Procura contesta anche l'auto riciclaggio legato ad alcuni affitti e alla vendita di un'Audi

CAORLE

Indagini per bancarotta fraudolenta nel settore edile. Finisce nei guai Claudio Casella, l'ex carabiniere del Ros divenuto imprenditore nel comparto edile e, un tempo, nel settore del gioco. Casella, originario di Lumezzane nel Bresciano, è indagato per bancarotta fraudolenta e auto riciclaggio. Si parla di sottrazioni per un importo totale di 186 mila euro. L'avviso di conclusione delle indagini preliminari è stato emesso dal pubblico ministero della Procura della Repubblica di Pordenone nei giorni scorsi ed è stato notificato all'indagato dalla Guardia di Finanza. Serrate le indagini della Tenenza delle Fiamme gialle di Caorle.

Il provvedimento della Procura pordenonese è scaturito proprio dalle indagini condotte dai militari di Caorle in merito al fallimento di un'azienda edile del comune litoraneo. I finanzieri hanno accertato che il dissesto aziendale non era stato determinato dalla crisi economica, fatto che ha imposto l'intero comparto del

mandamento di Portogruaro, con gravi ripercussioni dal 2008 in poi anche a Caorle. La società è fallita, secondo le indagini delle Fiamme gialle, grazie al comportamento tenuto dall'amministratore Claudio Casella, accusato di avere sottratto beni e risorse finanziarie dalla società stessa. Il curatore fallimentare aveva ricevuto le scritture contabili della società un anno dopo la dichiarazione del fallimento. Sarebbe stato proprio lo stesso Casella a consegnare dopo 12 mesi le scritture contabili.

I finanzieri sono andati a fondo: l'esame dei conti correnti della società e dei conti personali dell'amministratore hanno permesso di rilevare che, anche durante il periodo di procedura falli-

mentare, erano state concluse diverse operazioni di prelievo dalle casse aziendali. Si sono così scoperti prelievi di cassa, bonifici bancari ed emissione di assegni. Un vero e proprio dissanguamento delle finanze che era arrivato a toccare l'importo complessivo di 186 mila euro.

La distrazione delle somme di denaro aveva lasciato a bocca asciutta vari creditori. Sono emerse poi almeno

due ipotesi di auto riciclaggio, di cui la Guardia di Finanza accusa sempre Claudio Casella. La prima è relativa ai proventi degli affitti di vari immobili intestati alla società: anziché confluire nell'attivo patrimoniale, questi soldi sarebbero stati canalizzati sul conto corrente personale dell'amministratore con la causale "rimborsi". Per i finanzieri di Caorle si trattava però di rimborsi non dovuti né giustificati. E quindi illeciti.

Il secondo episodio riguarda invece un'auto di grossa cilindrata, di marca Audi, intestata alla ditta fallita. I finanzieri ritengono sia stata simulata la cessione della vettura a un prezzo irrisorio ad un'altra azienda riconducibile però sempre all'amministratore Casella. Il prezzo basso sarebbe stato giustificato da una falsa dichiarazione di stato incidentale.

Per la Finanza non si era verificato alcun incidente. Da quanto emerso, non risulterebbero collegamenti con le vicende passate che hanno visto coinvolto Claudio Casella. Un nome, il suo, molto noto a Caorle e sul litorale. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Finanzieri in azione: è stata la tenenza di Caorle a indagare sulla bancarotta di cui è accusato Claudio Casella

IL RITRATTO

Dal mega progetto delle terme ai legami con il boss Donadio

L'ex militare del Ros da 20 anni è attivo come imprenditore. Il flop del villaggio benessere. Nel 2019 finisce nell'inchiesta sul clan dei Casalesi ad Eraclea

CAORLE

Claudio Casella, l'ex carabiniere del Ros, è da oltre vent'anni che fa l'imprenditore nella zona di Caorle. Prima affittando ai bar macchinette mangiasoldi e poi facendo l'immobiliarista con il sogno di realizzare un villaggio termale a Caorle. È da sempre molto conosciuto per la grande disponibilità di denaro che mostra di avere quando si mette nelle varie avventure imprenditoriali.

Già prima del 2000 è al centro di un'indagine quando si scopre che sta trattando con dei personaggi di spicco della Regione, il cambiamento della legge regionale sulle terme. Si fa vanto di avere delle registrazioni nelle quali il factotum di un noto assessore gli chiede 330 milioni di vecchie lire per far cambiare la legge. Non se fece nulla.

In alcune circostanze sono stati gli stessi colleghi di Mestre a indagare su di lui e su una parte dei militari di Caorle per comportamenti e connivenze pericolose. Ma si deve aspettare

l'inchiesta sulla camorra a Eraclea per definire con certezza i rapporti di Casella con il boss Luciano Donadio. Le indagini sulle attività del clan dei Casalesi e di Luciano Donadio consentono di accendere un faro sul resto del litorale, in particolare su Caorle.

Dalle ordinanze cautelari emergono con chiarezza i rapporti tra Donadio e Claudio Casella, già al centro dell'inchiesta "Aemilia", dove emergono i rapporti tra lui e i boss della 'ndrangheta. A Caorle come a Eraclea, appaiono evidenti anche i rapporti tra mafia, affari e politica, anche per i legami di Casella, supporter del sindaco Luciano Striuli, che avrebbe favorito la sua elezione. Modalità che richiamano quelle con cui Luciano Donadio ha sostenuto l'ex sindaco di Eraclea Mirco Mestre, indagato per voto di scambio.

Claudio Casella frequenta assiduamente Donadio. Come quella volta che lui e il fratello Umberto, il 15 febbraio 2016, vennero intercettati dalle microspie degli inquirenti mentre parlavano con il boss e gli proponevano operazioni finanziarie con dinari iracheni. —

C. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CAORLE

Trovati quattro operai in nero nel cantiere dell'hotel di lusso

Verifiche al The One Caorle la polizia locale ha individuato i lavoratori irregolari, al vaglio la posizione di altri dieci
Il vicesindaco: normali controlli
 CAORLE

Lavoratori in nero al The One Caorle, il grande albergo in costruzione grazie alla famiglia Vigani, quella che fa capo all'ex sindaco degli anni '80 tra i gestori di altre strutture ricettive di prim'ordine. Una ditta in subappalto aveva impiegato quattro operai risultati irregolari. Al vaglio la posizione di un'altra decina di uomini che sta collaborando alla realizzazione della struttura alberghiera di lusso, la cui apertura è stata annunciata, come si evince dal profilo social, nel prossimo mese di giugno. Piscine, arredi moderni, centri benessere: tutto questo sarà il nuovo mega albergo che prende il posto dell'Hotel Caorle, un simbolo demolito ancora due

anni fa, sparito così come la Conchiglia dal rinnovato Don Pablo.

Ascoprire l'irregolarità degli operai sono stati gli agenti della polizia locale a seguito di un controllo definito di routine. Il cantiere del The One Caorle ha rivoluzionato anche la piazza in cui sorge, dedicata a Sant'Antonio. A seguire i lavori tutti i giorni c'è il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Giovanni Comisso. «Non è accaduto nulla di preoccupante», fa sapere l'amministratore, «La scoperta delle irregolarità testimonia la bontà dei controlli che si eseguono a Caorle come in tutta Italia per valutare l'impiego delle maestranze. Sento parlare di legami tra gli interventi negli alberghi e la criminalità organizzata. La nostra linea è sempre stata quella del silenzio, ma di fronte ad alcune prese di posizione, anche avversarie, non possiamo più tacere». —

R.P.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Dossier**Le ristrutturazioni edilizie**

Il superbonus è una leva da 6 miliardi ma la burocrazia rischia di bloccarlo

Potenzialità e nodi. Pochi cantieri aperti nonostante l'incentivo del 110% e la possibilità di cedere il credito siano graditi alla filiera. Imprese banche e professionisti chiedono l'allungamento dei tempi e la semplificazione delle norme per accedere ai benefici

Tre edifici su quattro hanno più di 40 anni e il 40% delle emissioni proviene dal patrimonio abitativo e dagli uffici

Natascia Ronchetti

Il mercato è in grande fermento ma i cantieri aperti sono ancora pochi. Eppure la misura del superbonus 110%, con la possibilità di cedere il credito di imposta all'impresa che esegue i lavori o alla banca che partecipa all'operazione, mette d'accordo tutti gli operatori della filiera edilizia. Sì, perché il provvedimento è in grado di spingere la riqualificazione del patrimonio immobiliare del Paese e di generare – secondo una stima del Cresme, il centro di ricerca sull'industria delle costruzioni – investimenti non inferiori a circa sei miliardi di euro in 18-20 mesi. A patto però che vengano rimossi i freni costituiti dalla complessità della normativa e delle procedure burocratiche. E che la scadenza della misura, oggi prevista per la fine di giugno del 2022, sia fatta slittare.

«Il vero problema è il tempo – conferma Giovanni Savorani, presidente di Confindustria ceramica -. Un prolungamento dei termini consentirebbe di evitare che a tanti sia precluso l'accesso ai benefici e di scongiurare il rischio di una impennata dei prezzi per gli interventi di riqualificazione. Serve un respiro di almeno cinque anni». Savorani è uno dei partecipanti al convegno online, promosso pro-

prio da Confindustria Ceramica e da Bper Banca, che domani farà il punto sul superbonus. Dei 12 milioni di edifici presenti in Italia tre su quattro hanno più di quarant'anni. Quanto all'efficienza energetica – il 40% delle emissioni di inquinanti proviene dalle costruzioni – circa il 60% delle abitazioni si trova in fascia G, all'ultimo posto della scala che indica il livello di prestazione energetica di un immobile. «Condizioni che rendono impossibile intervenire nell'arco di un solo anno – prosegue Savorani -. Con il pericolo concreto che la misura diventi un fuoco di paglia, anche a fronte degli iter burocratici». È così che la sburocratizzazione e il rinvio della scadenza appaiono come il punto di svolta per la realizzazione di progetti che mediamente oscillano da un minimo di 30mila a un massimo di 150mila euro per abitazione.

«Le pratiche sono molto complesse e lunghe», spiega Enrico Celin, presidente di Angaisa, l'associazione a cui fanno capo i distributori all'ingrosso e al dettaglio di prodotti idrotermosanitari, pavimenti e rivestimenti. «Pochissimi Comuni – prosegue Celin - hanno addetti in grado di fornire i documenti necessari in breve tempo: a volte l'attesa dura tre mesi. E va considerato che non è raro riscontrare difformità tra la documentazione catastale e quella che viene rilasciata dai Comuni».

C'è poi il tema della scarsità sul mercato, rispetto alla domanda (che è in crescita), dei professioni-

sti a cui affidare lo sviluppo delle pratiche (ingegneri, geometri, architetti) e di una integrazione delle competenze che richiede general contractor: adesso sono ancora pochi. Potenzialmente in Italia sono 1,2 milioni i condomini candidati alla ristrutturazione. Ma per ottenere l'agevolazione è necessario dimostrare la piena conformità alle normative urbanistiche e che almeno il 25% delle parti comuni sia coibentato. «Vincoli che restringono la platea dei possibili beneficiari – osserva Francesco Burrelli, presidente di Anaci (amministratori condominiali) -. Anche perché per dimostrare che è tutto a norma devi fare le verifiche dopo aver richiesto la documentazione. E' anche per questo motivo che molti interventi non sono ancora iniziati».

Un ruolo centrale è quello delle banche. E non solo per quanto riguarda il supporto tecnico per accelerare la cessione dei crediti di imposta. «La banca può agire come un direttore d'orchestra», spiega Pierpio Cerfogli, vice direttore generale e Cbo di Bper Banca, che in poco più di tre mesi ha ricevuto oltre 5mila domande. «Per adesso il collo di bottiglia è dato dalla complessità della documentazione da presentare. Ma l'istituto di credito deve facilitare con procedimenti smart. Parliamo di una attività che oggi è tra le prevalenti per gli istituti di credito, che devono essere per il cliente un sistema capace di attivare consulenze e competenze. Dando così anche un contributo allo sviluppo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le posizioni

L'INDUSTRIA

L'impatto dell'incentivo

Secondo il Cresme, il superbonus del 110% è in grado di generare investimenti non inferiori a circa sei miliardi di euro in 18-20 mesi, a patto che vengano rimosse le complessità burocratiche e che venga prorogato il termine dell'incentivo oltre giugno 2022. Giovanni Savorani (*nella foto*), presidente di Confindustria ceramica: «Il vero problema è il tempo. Un prolungamento dei termini consentirebbe di evitare che a tanti sia precluso l'accesso ai benefici e di scongiurare un'impennata dei prezzi»



LE BANCHE

Cessione credito di imposta

La misura del superbonus 110% prevede la possibilità di cedere il credito di imposta all'impresa che esegue i lavori o alla banca che partecipa all'operazione. In particolare gli istituti di credito hanno un ruolo chiave, non solo per accelerare la cessione dei crediti di imposta, ma anche come facilitatori. Pierpio Cerfogli (*nella foto*), vice direttore generale di Bper Banca: «Il collo di bottiglia è dato dalla complessità della documentazione. La banca deve facilitare con procedimenti smart»



I CONDOMINI

La platea potenziale

Potenzialmente in Italia sono 1,2 milioni i condomini candidati alla ristrutturazione. Ma per ottenere l'agevolazione è necessario dimostrare la piena conformità alle normative urbanistiche e che almeno il 25% delle parti comuni sia coibentato. Francesco Burrelli, presidente di Anaci (*nella foto*): «I troppi vincoli restringono la platea dei possibili beneficiari. Puoi fare le verifiche dopo aver richiesto la documentazione. È anche per questo motivo che molti interventi non sono ancora iniziati».



I TECNICI

I professionisti

Mentre la domanda cresce un altro nodo da sciogliere è dato dalla scarsità sul mercato di professionisti a cui affidare lo sviluppo delle pratiche (ingegneri, geometri, architetti) e di un'integrazione delle competenze che richiede il general contractor. «Le pratiche sono molto complesse e lunghe - spiega Enrico Celin (*nella foto*) presidente di Angaisa - e pochissimi Comuni hanno addetti in grado di fornire i documenti necessari in breve tempo. Spesso passano più di tre mesi».



IL CONVEGNO

Il 18 marzo online

Quali sono gli strumenti che possono agevolare la riqualificazione del patrimonio abitativo ed edilizio? Chi può utilizzare questi strumenti? A queste due semplici domande intende rispondere il Convegno online "Ceramica e Laterizio protagonisti della riqualificazione immobiliare grazie a superbonus e cessione del credito". Il convegno si terrà online giovedì 18 marzo a partire dalle 15 (registrazione online entro oggi). Parteciperanno: Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica; Pierpio Cerfogli, vicedirettore generale e cfo di Bper Banca; Francesco Burrelli, presidente Anaci; Enrico Celin, presidente Angaisa. Le relazioni tecniche saranno di Lucia Positano, Pwc; Alfonsina Di Fusco, Confindustria Ceramica; Salvatore Torsello, Bper Banca



Cantieri a rilento. Lavori di ristrutturazione in corso in un grande condominio. Sono ancora pochi i cantieri aperti nonostante il superbonus e la possibilità di cedere il credito

Dossier

Le ristrutturazioni edilizie

La corsa (a ostacoli) per banche e professionisti

La cessione dei crediti

Le questioni aperte

Sugli aspetti fiscali la legge in alcuni punti non è chiara. Servono ulteriori passi avanti nella semplificazione

«**S**iamo ancora in una fase iniziale, il sistema deve entrare a regime. Ma riteniamo che già dalla primavera inoltrata possano partire molti progetti che riguardano il superbonus. L'impennata delle domande ce l'aspettiamo nei prossimi sei mesi». Salvatore Torsello è un funzionario del servizio Corporate Finance di Bper Banca. L'istituto di credito fino ad ora ha gestito soprattutto i cosiddetti crediti minori, vale a dire i crediti di imposta generati da altri provvedimenti come il sismabonus o il bonus facciate, che dal 2019 possono essere ceduti alle banche.

La vera corsa per accedere ai benefici assicurati dal superbonus potrebbe invece cominciare ora. E anche Bper Banca si sta preparando per individuare soluzioni capaci di snellire procedure che, aggiunge Torsello, «riguardano aspetti tecnici, amministrativi e fiscali. Per ora mediamente l'iter burocratico richiede circa un mese ma a fine anno dovremmo essere in grado di assicurare maggiore celerità». Per quanto riguarda la provenienza delle domande relative ai crediti minori non si notano grandi differenze tra Nord e Sud del Paese. Al contrario, quelle che cominciano ad essere depositate per accedere al beneficio del superbonus arrivano, almeno per ora, prevalentemente dalle regioni settentrionali.

Resta la questione della complessità dell'operazione, che richiede l'intervento di commercialisti e fiscalisti. Professionisti chia-

mati da un lato a supportare le banche con l'esame documentale e la valutazione della qualità del credito che vogliono acquistare, dall'altro lato ad affiancare le imprese con analisi di prefattibilità per verificare se ci sono le condizioni fiscali per usufruire dell'agevolazione. «C'è poi tutta la partita che riguarda i condomini», spiega Lucia Positano, che fa parte di PwC TLS, network di avvocati e commercialisti con sedi in tutta Italia. «Parliamo di progetti che generalmente partono dal mezzo milione di euro in su e che richiedono procedure molto più lunghe - osserva Positano -. Proprio per tale motivo, in questo ambito le domande sono ancora poche, un numero decisamente inferiore rispetto a quelle che provengono da imprese e privati. Ma va ricordato che siamo di fronte a una materia completamente nuova. E che il superbonus applicato ai condomini sconta anche il fatto che è sempre difficile mettere d'accordo tutti i proprietari». Le imprese che agiscono come general contractor, e che hanno quindi al loro interno diverse figure professionali, cominciano a farsi spazio, nonostante le molte difficoltà legate anche all'interpretazione della normativa. «Per quanto riguarda gli aspetti fiscali - prosegue Positano - la legge in alcuni punti non è chiara: l'Agenzia delle entrate ha diramato due circolari di chiarimenti ma restano alcuni dubbi. Poi c'è la questione della raccolta di tutta la documentazio-

ne necessaria: il problema non è costituito dai documenti fiscali richiesti, che sono meno di dieci, ma dal raggiungimento dei presupposti tecnici e delle conformità da richiedere ai Comuni. Anche per questo sarebbe opportuna la proroga di cui tanto si discute negli ultimi giorni». Passi avanti sono comunque stati fatti, con il decreto Semplificazioni e la legge di Bilancio. E la grande opportunità rappresentata dal superbonus è confermata dal fatto che coinvolge tutta la filiera delle costruzioni, come spiega Alfonsina Di Fusco, ingegnere civile di Confindustria Ceramica, specializzata in edilizia sostenibile. «Oltre che all'interno delle singole unità abitative, la ceramica, per esempio, entra in gioco anche in tutte le parti comuni, dalle facciate alle scale condominiali agli ambienti di servizio», spiega Di Fusco. L'operazione coinvolge anche i laterizi. «Anche per questo - aggiunge Di Fusco - i produttori del settore hanno lanciato su Facebook una campagna di informazione rivolta ai cittadini in un'ottica divulgativa».

—Na.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLOGGI ATER Pubblicata, c'è un termine per fare ricorso Ecco la graduatoria ufficiale

BADIA POLESINE - Il Comune pubblica la graduatoria per le case popolari. E' stata pubblicata ieri all'albo pretorio la graduatoria provvisoria per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica: resterà affissa per trenta giorni e sarà visionabile anche all'ufficio Servizi sociali. Al bando di partecipazione, indetto lo scorso mese di ottobre dall'assessorato, hanno risposto 28 famiglie (6 in più rispetto all'anno scorso), tutte residenti a Badia Polesine. "Ad ogni partecipante è stato assegnato un punteggio - specificano dall'ufficio Servizi sociali - in primo luogo sulla base della situazione economica, che non poteva essere superiore a 20.210 euro come stabilito dalla Regione Veneto. Punteggi aggiuntivi erano riconosciuti alle persone con più di sessantacinque anni di età e non autosufficienti, ai genitori soli con figli a carico, alle coppie giovani e ai residenti in Veneto da più di dieci anni. Rilevava anche, ai fini del punteggio, il fatto di abitare un alloggio sovraffollato, antigienico o di essere privo di casa da almeno un anno. La domanda poteva essere presentata anche da cittadini extra europei, purché titolari di permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo o di durata almeno biennale purché esercitassero una regolare attività di lavoro".

"Il Comune - fanno sapere ancora gli uffici - ricorda che eventuali contestazioni o ricorsi contro i punteggi attribuiti possono essere presentati unicamente all'Ater di Rovigo entro trenta giorni dalla pubblicazione della graduatoria: questa, divenuta definitiva, sarà utilizzata per assegnare tutti gli alloggi che si renderanno disponibili".

A Badia Polesine, gli appartamenti di proprietà dell'Ater, o comunque gestiti da questo ente, sono poco più di un centinaio, situati soprattutto nelle zone di via Masetti, via Cà Mignola Nuova, via Machiavelli, via Pascoli, via Gramsci e in via Vivaldi.

S. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consultabile online La graduatoria

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

